

Laura Plozner van Ganz

# UN VOLO SPEZZATO

Ogaprouchndar vluug  
*Gebrochene Flügel*

disegni, zaicha, Bilder  
Manuela Plazzotta

[www.taicinvriaul.org](http://www.taicinvriaul.org)



ISTITUTO DI CULTURA TIMAVESE • TISCHLBONG • TIMAU



Per Claudia Nadia Plozner,  
il suo ricordo viva sempre  
nei nostri cuori  
e il suo sorriso risplenda  
sui volti di tanti bimbi che soffrono.

*Vir da Claudia van Pottar,  
sai gadoncken leibar olabaila  
in unsara hearzn  
unt sai lochar glonzar  
afta zichtar van ola da chindar  
as tuant lain.*

... e a te Rita,  
che hai voluto tutto questo.

*...unt diar Rita van Schkalabanz,  
as ols dosto host gabelt.*

Im Andenken an Claudia van Pottar,  
unvergessen in unseren Herzen  
und im strahlenden Lächeln  
eines jeden leidenden Kindes

... und an Rita,  
die dies gewünscht hat.



**L**e parole sono sempre state, fin dai tempi antichi, la genuina espressione dell'animo dei popoli.

In ogni comunità l'amore, la nascita, il lavoro con le sue gioie e le sue fatiche, la tristezza e il dolore dell'abbandono, le guerre, le emigrazioni, i momenti salienti della vita di ognuno vengono resi reali o affiorano alla memoria attraverso le parole.

*An ogaprouchndar vlug* propone, con un linguaggio semplice e scorrevole, vicende vissute che molti potranno ripensare e rivedere.

La varietà degli argomenti affrontati, l'utilizzo della lingua materna, il timavese, danno poi ai versi una calda e raffinata dolcezza.

Le vicende narrate, intercalate da ricordi autobiografici, riportano, attraverso minuziose descrizioni e ricordi precisi, nel passato più recente fatto anche di avvenimenti tragici quali il terremoto, il nucleare,...

L'opera, arricchita da alcune illustrazioni curate dalla pittrice Manuela Plazzotta, costituisce motivo di affiatamento culturale della comunità, ma anche testimonianza del continuo sforzo di tradurre per iscritto una tradizione linguistica orale.

All'autrice un cordiale ringraziamento per il continuo e prezioso contributo teso alla valorizzazione della lingua locale e l'invito a continuare nel raccontare i suoi sentimenti, le sue emozioni *af tischlbongarisch*.

Velia Plozner  
*Assessore alla Cultura  
del Comune di Paluzza*



**D**a bartar hont, in ola da zaitn, gamocht beisn bos is menc ainbendi hott. In anian cock lait dar liab, a chint as gapeart, da oarbat mit sain vrain unt sain hoartickaitn, da eilatn, da sghmearzn van chriagar unt van vurt gianan, is leim van anian, chemant in chopf unt bearnt nouch mear varchreiftat min bartar.

*An ogaprouchmdar vlug*, is zbaita puach asuns da Laura van Ganz voarschteilt. Af drai schproochn darzeilt mit laichta bartar, cichtn as sent pasiart unt as viln bidar in chopf bearnt cheman.

Vil sent da sochn as da Laura gonz chloar darzeilt, asou bisa si hot gleipt, unt asuns mocht hintar gian unt gadenckn avn teramot, avn nuclear,...

Da schproch as is boarn gapraucht, is tischlbongarisch, darzeilt ols mear laichtar.

Da platlan, varschianart min piltar as da molarin da Manuela Plazzotta hot gamocht, belnt nouch a mol zoma choltn mit dar schproch da mencn, unt belnt a zan da groasa oarbat as darhintar is unt as andar mocht, za beln schraim a schproch as lai obla is boarn chreit.

Dar criftarin an hearzlin donck vir ols bosa tuat za paholtn is tischlbongarisch unt an vargunar baitar za gian.

Velia Plozner van Ganz  
*Asesoor var Gamaan  
va Palucc*



Von alters her sind die Worte die reinsten Äußerung der Völkerseele. Liebe, Geburt, Arbeit, die Freude und Mühen mitbringt, Traurigkeit, die Leiden des Verlassenseins, Kriege, Auswanderungen sowie all die wichtigsten Momente im Leben jedes Menschen werden bei jedem Volk durch die Sprache ausgedrückt und ins Gedächtnis eingepägt.

In *An ogaprouchndar vlug* werden Ereignisse in einer schlichten und flüssigen Sprache erzählt, die dadurch für viele Menschen wieder lebendig werden.

Die Vielfältigkeit der Themen und der Gebrauch der Muttersprache, d.h. des Tischlbongarischen, verleihen den Gedichten eine warme und verfeinerte Zärtlichkeit.

Die Geschichten, mit denen sich autobiographische Erinnerungen mischen, beziehen sich in detaillierten Beschreibungen und deutlichen Erinnerungen auf eine nicht so ferne Zeit, als man auch grausame Erfahrungen wie das Erdbeben oder die Atomgefahr erlebt hat.

Der mit Bildern der Künstlerin Manuela Plazzotta bereicherte Band dient nicht nur als kulturelle Verbindung innerhalb der Sprachgemeinschaft, sondern auch als Zeugnis der ständigen Anstrengung, eine nur mündlich tradierte Sprache in eine Schriftsprache umzusetzen.

Es sei mir gestattet, der Dichterin für ihre wertvolle und unermüdliche Anteilnahme am Fortbestand der Lokalmundart herzlich zu danken und sie zu ermutigen, uns ihre Gefühle und Gemütsbewegungen *af tischlbongarisch* noch lange zu erzählen.

Velia Plozner  
*der Kulturreferentin*  
*Gemeinde von Paluzza*







Poesia è suggestione, è emozione, è afflato. Per questo scrivere versi significa vivere se stessi fino in fondo e en plein air al tempo stesso. Ne sa qualcosa Laura Plozner, innamorata a trecentosessanta gradi delle proprie radici timavesi e di quel mondo fatto di quotidianità, di ricordi, di piccole cose che finiscono per costruire un grande mosaico di umanità.

Mi piace dire questo dopo aver gustato dapprima (purtroppo grazie ad una traduzione) la silloge "Vrusl", scritta in dialetto timavese, in quel dialetto, per intenderci, che è il suo e che è stato quello di una mia trisavola (una certa Petronilla Plozner che da Timau si è trasferita agli inizi dell'Ottocento in quel di Maiaso per aver sposato Giobatta Linassi), e dopo essere entrato a contatto diretto con il suo io che emerge da "Un volo spezzato". Si tratta di un volo che va al di là del ricordo di una sua amica (a cui ha voluto dedicare questa sua prima raccolta di poesie in lingua italiana); Laura Plozner, infatti, cavalca il destriero di una filosofia linguistica che travalica l'oggi e che punta diritto al cuore, ai sentimenti, alle verità ereditate dal tempo.

E' una poesia semplice, quella che ci offre Laura Plozner, una poesia che evita quasi i fronzoli, una poesia che fa pensare, che invita alla riflessione, al dialogo con noi stessi e con gli altri.

E non mi sembra cosa di poco conto. Anzi.

Ecco così che vita e morte si rincorrono su una tavolozza dai colori intercalanti nel segno di un mix di affetti che percorre, non soltanto idealmente, le stradicciole della "sua", e nostra, Carnia. Ed è la malinconia, una velata e naturale tristezza (tipica delle genti di montagna e di frontiera), che accompagna il ricordo degli amici, le immagini di vecchi e di angoli nascosti, e non, di quel magico microcosmo che è la geografia naturale della Carnia. Non si tratta, comunque, di scampoli a sè stanti, bensì di un rotolo di emozioni che si snoda sul filo



di un conversare che la spinge a dire “eppur urlo al mondo / che anch’io esisto” oppure che “due occhi guardano / senza dire niente”.

Laura Plozner è timavese e carnica a tutto campo. Sia quando dice, con amarezza, che “solo racconti, solo ricordi / restan oggi della Carnia”, sia quando aggiunge, con vena dolente, che ha cercato la verità “per strada, / alzando gli occhi al cielo, / in mezzo a questa gente, / dentro di me” senza mai trovarla “perchè la verità giusta / non esiste”. E non serve aggiungere altro se non che il metro del suo lirismo merita di essere gustato e centellinato dentro un’oasi di storia secolare che Timau conserva intatta e che lei, da fedele testimone di un ieri che si perpetua (e che non vuole scomparire), fa camminare leggendo anche le realtà limitrofe. Ossia quel calco di umanità che guarda a chi soffre e che spera nel dialogo fra i popoli nella cifra di quella libertà che è poi la poesia di ogni cuore che ama. Com’è il suo.

Fulvio Castellani



**D**ichtung ist Zauber, Gefühlsbewegung, Eingebung. Indem man Gedichte schreibt, lebt man mit seinem innerlichsten Ich und en plein air. Das weiß Laura van Ganz, die mit ihrer Herkunft und ihrer Welt tief verbunden ist, wo Erinnerungen, Kleinigkeiten und das Alltägliche ein mannigfaltiges Menschheitsbild schaffen.

Ich sage es gern, nachdem ich mit Genuss den Lyrikband "Vrusl" – leider nur in der Übersetzung - gelesen habe, der auf *tischlbongarisch* geschrieben ist, in der Sprache, die Laura van Ganz beherrscht und die auch meine Urgroßmutter beherrschte (ihr Name war Petronilla Plozner, die am Anfang des 19. Jahrhunderts als Ehefrau von Giobatta Linassi von Timau nach Maiaso umzog), und nachdem ich Laura's lyrisches Ich durch das Werk *Gebrochene Flügel - Oogaprouchndar vluug - Un volo spezzato* kennengelernt habe. Es handelt sich um einen Flug, der jenseits der Erinnerung zu einer Freundin führt, der Laura van Ganz ihren ersten auf Italienisch geschriebenen Lyrikband widmet. Die Autorin wird zur begeisterten Befürworterin einer Sprachauffassung, die über die Gegenwart hinausgeht, um sich dem Herzen, den Gefühlen und dem tradierten Wahren anzunähern.

Laura van Ganz' Gedichte sind schlicht und fordern uns auf, nachzudenken und mit uns selber und unseren Nächsten zu kommunizieren. Dies ist sehr wichtig.

Leben und Tod haschen sich einander auf einer Palette von sich miteinander mischenden Farben, einer Menge von Gefühlen ähnlich, die nicht nur ideell die Gassen "ihrer" und unserer Karnia durchqueren. In den Erinnerungen an die Freunde, in den Bildern von alten Menschen und von versteckten sowie bekannten Orten, die in einem



spontanen und zauberischen Mikrokosmos -wie die Karnia ist - liegen, verspürt man Laura's Schwermut, ihre verschleierte und echte Traurigkeit, die bei in den Bergen und an der Grenze lebenden Menschen angeboren ist.

Es handelt sich nicht um freie Skizzen, sondern um einen Fluss von Gefühlen, der sich durch Wörter und Gedanken windet, wenn sie sagt *aber in die Welt schreie ich, daß ich auch da bin* oder *zwei Augen schauen / ohne etwas zu sagen* Laura van Ganz' lyrische Seele verbindet ihre Welt mit der Karnia, wenn sie sagt, dass *Nur Geschichten, nur Gedanken bleiben heute übrig von der Karnia* oder wenn sie schmerzlich hinzufügt, dass sie die Wahrheit überall (...) *die Augen gen Himmel gerichtet, / unter den Menschen, in mir* gesucht hat, ohne sie zu finden *weil die einzige Wahrheit gibt es nicht.*

Zum Schluss ist noch zu sagen, dass ihre Lyrik die in Timau noch spürbare jahrhundertelange Geschichte allmählich aufarbeitet, die die Autorin als treue Zeugin einer noch nicht in Vergessenheit geratenen Vergangenheit verewigt, indem sie zugleich die umliegenden Wirklichkeiten nicht übersieht. Das gehört zu jener Menschheit, die sich um den Leidenden kümmert und an den Dialog zwischen den Völkern im Namen der Freiheit bzw. des Lyrischen glaubt, der in jedem liebenden Herzen besteht, wie in ihrem.

Fulvio Castellani







## L'ADOLESCENZA

Eri presente  
ma non ti vedevo,  
non ti capivo.  
Hai catturato  
i miei anni migliori  
senza che potessi dire nulla.  
Stavi dentro di me,  
decidevi per me,  
mi trascinavi lungo  
strade sconosciute.  
Mi hai fatto soffrire,  
gioire, piangere  
e ti odiavo per questo.  
Pensavo di essere forte,  
volevo tornare indietro,  
provai a sconfiggerti  
ma tu non me lo hai permesso.  
Ascoltavo i consigli  
degli altri  
e tutto mi sembrava inutile,  
parlavo ma nessuno  
mi ascoltava.  
Poi ad un tratto  
sei fuggita  
senza un saluto,  
allora ho compreso,  
ti ho amata.  
Solo ora ripensando  
a quel periodo duro  
e incomprensibile  
m'accorgo di quanto importante  
e bello è stato il tempo  
della mia adolescenza.



## DA JUNGICKAIT

*Pist doo gabeisn / ovar ii hondi niit zeachn, / niit  
varshtonan. / Hostmar ctouln / maina peisastn joarn /  
ona asi nizz hoon gameik soon. / Pist in mii pliim, / host  
vir mii chreit, / unt pfiart af vrema beiga. / Hostmi gamocht  
lain, / rearn, / vir deen honadi gachtigat. / Ii hoon gamant  
schtoarch zan sain, / honi gabelt hintar gian, / teatndi, /  
ovar duu hostmars niit zua glosn. / Da ondarn honi glisnt/  
ovar hott ols ckaan beart ckoot, / meni hoon chreit niamp/  
hottmi glisnt. / Noor inamool / pista pfloum / ona griasn,  
asou honadi varschtoon, / unt gliap. / Laai hiaz asi drauf  
gadenck / afta see umvarschtendlicha / hoartiga zait /  
chimi drauf bi viil noatbendi / unt schian as iis gabeisn  
da zait / va maindar jungickait.*

## DIE JUGEND

Bist da gewesen / aber ich habe dich nicht gesehen/  
nicht verstanden. / Hast mir gestohlen meine besten  
Jahre /ohne daß ich es hätte merken können./ Bist  
in mir geblieben/ hast zu mir geredet/ und mich  
geführt auf fremde Wege./ Hast mich lassen leiden,/  
weinen/ dafür habe ich dich gehaßt./ Ich habe  
geglaubt, stark zu sein/ habe umkehren wollen, /  
dich töten / aber du hast es nicht zugelassen./ Den  
anderen habe ich zugehört, / aber es hat alles keinen  
Zweck gehabt. / Wenn ich gesprochen habe, / hat  
mir niemand zugehört./ Dann, irgendwann einmal/  
bist du weggeflogen / ohne zu grüßen, / dann habe  
ich dich verstanden und geliebt. / Erst jetzt, / wenn  
ich daran denke / an diese unverständene, harte  
Zeit,/ komme ich darauf, / wie notwendig und wie  
schön sie gewesen ist, / die Zeit meiner Jugend.





## ASCOLTO

Ascolto il grido della natura  
e cerco un po' di silenzio  
per potermi riposare.  
Ascolto il cinguettio  
degli uccelli nel cielo  
che volano liberi  
attraverso i mari e i monti  
senza fermarsi mai.  
Chiudo gli occhi un istante  
e volo con loro  
per giungere fino a quelle genti  
che lontano da noi  
soffrono e muoiono.  
Com'è brutto  
ciò che accade  
e noi non ce ne curiamo neppure.  
Ascolto i loro lamenti  
per la fame  
e non posso fare nulla  
per dargli almeno  
un pezzo di pane!

(Per il Terzo Mondo, 1982)



## II LIISN

*Ii liisn da schraiaara var natuur / unt suach a pisl  
schtildickait / zan meing rostn. / Lisni da veigalan  
bischpl, / in himbl, / sooi vloutarnt oubara merdar, / oubara  
pearga, / ona nia auf zan holtinsi. / Vir aan bailalan /  
tui zua da aung, / unt vloutar bait beck / mitt soian, /  
pis zan cheman pan seen lait / as laidnt unt schtearmp./  
Bi schiacha as iis bosta passiar, / miar ckearnsi goar  
uma niit. / Ii liisn soiara jomara, / virn hungar / unt  
meig nizz tuanan / zan geimin / leistla a prusali proat.  
(Vir da chindar voula hungar var belt, 1982)*

## ICH HÖRE

*Ich höre zu den Schreien der Natur / und suche ein wenig  
Stille/ für meine Rast./ Höre die Vögelein wispeln am  
Himmel. / Sie fliegen über Meere,/ über Berge / ohne sich  
je irgendwo aufzuhalten. / Für ein Weilchen / mache ich  
die Augen zu / und flieg' weit weg / mit ihnen, / bis wir  
zu den Menschen kommen, / die leiden und sterben. /  
Wie schrecklich es ist, was da passiert. / Wir kümmern  
uns gar nicht darum! / Ich höre jemandes Jammern / aus  
Hunger / und vermag nichts zu tun, / nichts zu geben, /  
nicht einmal ein Bröslein Brot!  
(Für die hungernden Kinder in der Welt, 1982)*



## LA CARNIA

Pini, faggi, larici, abeti  
fan da cornice  
a irti monti  
e piccoli paesini  
distesi in tranquille vallate.  
Da qui  
interi popoli son passati  
seminando l'orror  
di combattimenti indesiderati.  
Mani di donne  
corrugate dagli stenti  
per rivoltar le zolle  
di avara terra  
che le ripagava con un misero boccone  
indispensabile a sfamare  
le proprie famiglie numerose.  
Uomini con la valigia in mano  
se ne andavano lontano  
affidandosi più volte  
al crudo destin  
che in Patria non li faceva  
più ritornare.  
Solo racconti, solo ricordi  
restan oggi della Carnia.  
Guardo con rispetto  
questa povera terra  
che m'appar sempre più bella.  
Sì, la Carnia  
che giace silenziosa  
all'ombra dei suoi boschi  
e ascolta intimorita  
le chiassose feste  
della stagione estiva.  
Attende paziente l'autunno  
addormentandosi  
sulle secche foglie colorate.  
D'un manto soffice e candido



la ricopre  
il gelido inverno  
e al primo tepor di primavera  
si ridesta.  
Si guarda attorno  
con tristezza  
detestando l'idea di chi  
la vuol cambiare.  
Apre le sue braccia,  
parla al cuor delle sue genti  
accorgendosi che poche son le menti  
grate a tutto ciò  
che con semplicità  
ha saputo dare.  
Ed io cammino  
tra le vecchie case abbandonate,  
ascolto incuriosita  
le parole degli anziani  
cercando in ogni dove  
i valori di tempi  
ormai lontani.  
Nella notte fredda e cupa  
odo il grido disperato  
d'una Carnia che soffre.  
La malinconia  
si stringe al cuore,  
dai miei occhi scaturisce  
un pianto  
per quella Carnia dai mille colori,  
dai tanti sapori,  
dai sorrisi sinceri sui volti stanchi  
delle sue genti.  
Attimi, sensazioni  
proiettate nell'oscurità di una notte  
e mai più vedrò tornare.  
Gelosamente le conservo  
regalandole con dolcezza  
a quell'invisibile battito d'ali  
che dà vita  
ad una poesia.



## DA CJARGNA

*Pins, puachn, learchn, vaichtn / mochnt va rova / olaitin  
pearga / unt chlaan dearflan / as liink in ruiga teldar./  
Va doo / viil lait sent virpaai / sanantar da soarga / va  
niit gabelta sghlochtaraian. / Henta va baibar / vrunsat  
van sghleiparaian / uma zan chearn volischa pooln  
earda / asa hintar hott gazolt / mitt aan oarmsaling  
maivalan / noatbendi zan varhungarn / soiara groasa  
fameas./ Mandar mittar valiisch in da hentn / sent  
vurt gongan / unt viil mool senza niamar / in soiarn  
lont hintar cheman. / Laai liandlan, laai gadanckna /  
varplaimp haintan var Cjargna. / Mitt moniar /  
schaugi deen oarman lont / asmar vir chimp olabaila  
mear schianar. / Joo, da Cjargna / as lik schtildar / in  
schothn va sain baldar / unt lisnt mitt soarga / is  
lermach van sumar suntigis. / Boartat mitt gadult in  
herbast, / unt varsghloft / afta diirn pferbatn ploccn. /  
Mitt aan baachn, baisn montl / padecksa / dar ckolta  
bintar / ovar afta earschta berman van longast /  
beckyasi bidar auf. / Sii schauksi umanondar / mitt  
laun / unt gachtigat bearsa bilt bezzl. / Recket auf da  
earma, / reit min hearzn va sain lait / ovar sii chimp  
drauf as biani / varschteanant unt aan donck beisnt  
virn seen asa hott gackont geim. / Ii gea virpaai /  
cuischn da varlosnan haisar, / churiousigar lisni bos  
da oltm darzeilnt, / unt suach ibarool / da seen baitn  
zaitn. / In da ckolta vinstara nocht, / heari da  
schraiaara/ var seen Cjargna as laidat. / Da  
lonchbailickait / drucktmr zoma is hearza, / da  
zacharn rinant oar van aung, / vir da see Cjargna va  
tausnt voarm, / van viil chruchar, / van lochara afta  
miadin zichtar / va sain lait. / Bailalan, asi siich in  
da plinta nocht / unt as niamar bearnt ibarleipt. /  
Schtolzigar paholtisa / unt schencksa / in seen sghlogar  
vluug asmar niit sicht / unt gipp is leim dar hearzn  
crift.*



## DIE KARNIA

*Pinien, Buchen, Lerchen, Fichten / leuchten am  
Horizont/ der steilen Berge / und kleinen Dörfer, / die  
da liegen in den ruhigen Tälern. / Hier sind viele  
Menschen durchgezogen, / säend die Angst / nicht  
gewollter Kriege. / Hände der Frauen, / zerfurcht von  
Lasten, / vom Umgraben karger Erde, / die nicht mehr  
gibt / als eine armselige Handvoll, / notwendig zum  
Sättigen ihre großen Familien. / Männer mit Koffern  
in den Händen / sind fortgegangen / und oftmals nicht  
mehr in ihr Land zurückgekehrt. / Nur Geschichten,  
nur Gedanken / bleiben heute übrig von der Karnia./  
Mit Ehrfurcht / betrachte ich das karge Land, / das  
mir immer schöner dünkt. / Ja die Karnia, / die da  
liegt still / im Schatten ihrer Wälder / und sorgenvoll  
lauscht / dem Lärm der Sommerfeste. Wartet mit  
Geduld auf den Herbst / und schläft ein / auf den  
dürren, farbigen Blättern. / Mit einem weißen, weichen  
Mantel / bedeckt sie / der kalte Winter, / aber nach der  
ersten Frühlingwärme / wacht sie wieder auf. Sie  
schaut sich um, / mit Unmut, / und zürnt dem, / der sie  
verändern will. / Reckt hoch die Arme, / redet herzlich  
zu ihren Menschen, / aber sie wird gewahr, / wie wenige  
sie verstehen / und Dank wissen für das, / was sie  
ihnen zu geben vermochte. /*

*Ich schlendere / zwischen den verlassenen Häusern, /  
neugierig lausche ich, / was die Alten erzählen, / und  
suche überall / diese fernen Zeiten. / In der kalten  
finsternen Nacht / höre ich die Schreie / jener Karnia,  
die leidet. / Schwermut drückt auf mein Herz, / Zähren  
rinnen aus meinen Augen, / wegen jener Karnia der  
tausend Farben, / der vielen Düfte, / des Lächelns, das  
sie bringt / auf den müden/ehrlichen Gesichtern / ihrer  
Menschen. / Momente, wie ich sie sehe in blinder Nacht/  
und die nicht am Leben bleiben. / Stolz behalte ich sie /  
und schenke sie / jenem Flügelschlag, den man nicht  
sieht, / und der das Gedicht mit Leben speist.*



## COS'E'...

Cos'è che ti risveglia  
nella notte  
e non ti dà pace  
fino all'aurora.

Cos'è che ti irrita  
durante il giorno  
e non ti lascia  
fino al tramonto.

Cos'è che provi  
quando sei felice  
e dà al tuo cuore  
gioia e poi dolore.

Cos'è che ti fa piangere  
e poi ti rasserena nuovamente.

Cos'è che ti logora dentro  
e che giustifica  
ogni cosa,  
se non la nostalgia  
e la malinconia compagne  
della tua solitudine.

[1982]



## BOS ISTEN ...

*Bos isten asti aufbeckt / da nocht / unt lottar ckaan  
rua pis indarvria. / Bos isten astar ckaan vriid lott / in  
toog umar / unt varlotti niit / pis avn untar gian var  
suna. / Bos isten asta probiarst / menda lusti pist / unt  
gippt dain hearza / vroickait noor sghmearz. / Bos  
isten asti mocht rearn / noor bidar lochn. / Bos isten  
asti ainbendi tuat painin / unt gipt reacht / aniyadar  
cicht / men niit da peta / unt da lonchbailickait  
chamaratinga / va dain alana sain.*

## WAS IST DENN?

*Was ist es denn, das dich aufweckt / in der Nacht / und  
dir keine Ruhe läßt bis in der Früh?*

*Was ist es denn, das dir keinen Frieden läßt / den Tag  
über / und dich nicht verläßt / bis zum  
Sonnenuntergang?*

*Was ist es denn, was du fühlst, / wenn du lustig bist, /  
und was deinem Herzen Frohsinn gibt / und dann  
Schmerz?*

*Was ist es denn, das dich zum Weinen bringt / und  
dann wieder zum Lachen?*

*Was ist es denn, das dich innerlich peinigt / und dir  
recht gibt / in jeder Sache ?, / wenn nicht das Heimweh/  
und die Schwermut – / die Kameraden in deinem  
Verlassensein.*









## DIVERSO

Occhi indiscreti  
scrutano ogni tua mossa  
e ti ridono alle spalle.  
Sei diverso,  
un alito di vento fastidioso  
tra le chiome della gente.  
Ti muovi, sorridi,  
alzi gli occhi al cielo,  
saluti ogni giorno la vita  
ringraziando il buon Dio  
per ciò che t'ha  
regalato.  
Lasci che una penna  
esprima sentimenti,  
nascondi ogni traccia  
del tuo essere  
tra le righe nere  
d'un foglio.  
Scruti con paura  
i volti indifferenti,  
non chiedi nulla,  
ti senti diverso  
ma anche tu  
sei un fiore  
di questo mondo.



## ONDARSCHT

*Oldarlaiana aung / schaunk anian riklar / unt lochnti  
aus. / Pist ondarscht, / a plosar bint / cuischn da hardar  
van lait. / Riarsti, lachlst, / heipst da aung in himbl, /  
griast anian toog is leim / padonckst Goot / vir ols  
bosadar hott cenckt. / Lost as a veidar / schraipt bosta  
probiarst, / duu varschteckst anias eipas / va diar  
cuischn / da sghboarzn raias / van aan platlan. / Mitt  
soarga / schauksta oon ola da zichtar, / pagearst nizz, /  
du hearsti ondarscht / ovar duu pist aa / a roasa va  
dear belt!*

## ANDERS

*Allerlei Augen / verfolgen jede deiner Bewegungen /  
und lachen dich aus. / Bist anders, / ein Windhauch /  
im Haar der Menschen. / Rührst dich, lächelst, / hebst  
die Augen zum Himmel, / begrüßt jeden Tag das Leben, /  
dankst Gott für alles, / was er dir geschenkt hat. /  
Überläßt es der Feder, / die schreibt, was du fühlst. /  
Du versteckst irgendetwas / vor dir, / zwischen den  
schwarzen Zeilen / auf einem Blatt. / Mit Angst /  
schaust du all die Gesichter an, / begehrt nichts. / Du  
empfindest anders, / aber du bist auch / eine Blume von  
dieser Welt!*



## ESISTO

Piango? Perché?  
Rido? Che c'è?  
Ho veduto? Che cosa?  
Sto ascoltando? Quando?  
Se mai non mi son degnata  
d'allungar la mano  
al prossimo mio?  
Allora perché?  
Cosa voglio?  
Nulla? Già, nulla valgo  
eppur urlo al mondo  
che anch'io esisto!

(inverno 1996)



## II PIIN

*Reari? Amboiden? / Lochi? Bos isten? / Honi zeachn?  
Bosten? / Tui lisnan? Bonaden? / Meni nia nuzz piin  
gabeisn / a hont zan rachn / bearda vaneatn hott ckoot/  
Noor amboiden? / Bos biliden? / Nizz? Joo, vir nizz  
pini / ovar dar belt schrai / as ii aa doo piin.  
(bintar 1996)*

## ICH BIN

Weine ich? Warum denn?  
Lache ich? Was ist denn?  
Habe ich gesehen? Was denn?  
Höre ich? Wann denn?  
Weil ich nie dazu imstande war,  
eine Hand dem zu reichen,  
der sie nötig gebraucht hat?  
Warum denn noch?  
Was will ich denn?  
Nichts? Ja, für nichts bin ich,  
aber in die Welt schreie ich,  
daß ich auch da bin.  
(Winter 1996)



## LA POZZANGHERA

Un minuscolo lago  
sdraiato sulla strada,  
piedi, zampe, ruote  
ci passano sopra  
e lontano spruzzano  
le gocce d'acqua.  
La pozzanghera s'asciuga lentamente,  
due occhi guardano  
senza dire niente.



## DA POCÇA

*A binzigis seabl / likt avn beig, / viasa, tolpn, reidar /  
plocnt driin / unt schpruzznt / bait beck / da tropfn  
bosar. / Da pocca trickenzi / schian lonzn, / zbaa aung  
schaunk / ona nizz zan soon.*

## DIE PFÜTZE

*Ein winziger See /liegt auf dem Weg. / Füße, Tatzen,  
Räder / platschen drein / und spritzen / weit weg / die  
Wassertropfen. / Die Pfütze trocknet / schön langsam, /  
zwei Augen schauen / ohne etwas zu sagen.*





## EVOLUZIONE

Dovevo preparare un discorso,  
ma le parole  
le ho dimenticate nel tempo.  
Mi sono messa a scrivere  
i pensieri al mio presente,  
ma le frasi erano dedicate al passato.  
Ho riflettuto  
e ho rimpianto la mia infanzia  
e con essa l'adolescenza.  
La malinconia di quel tempo  
mi serra la gola e  
m'inumidisce gl'occhi,  
quegl'occhi stanchi  
di guardare il male,  
la sofferenza e il dolore altrui.  
Giochi di bambini  
mi proiettano la felicità  
e la gioia di quel tempo  
ormai lontano.  
Il bisbigliare di due ragazzine  
mi fanno rimpiangere tutti gli errori  
commessi nell'adolescenza  
e mi danno l'orgoglio  
di tutti i problemi risolti da sola.  
I miei occhi stan piangendo  
per ciò che stringo fra le mani  
ed è l'illusione di poter  
tornare indietro,  
rivivere quei momenti,  
ritrovare gli amici di sempre  
e tornare nel presente  
avendo qualcuno accanto  
che m'aiuti a preparare quel discorso  
dedicato al mio futuro.

[autunno 1988]



## BOZZN

*Ii hoon ckoot eipas zan schraim, / ovar da bartar / sent  
boarn vargeisn in da zait. / Da gadanckna honi criim/  
maindar voariga zait, / ovar da criftar sent gabeisn /  
vir da vargonana zait. / Honi drauf chratat / unt hoon  
chreart / afta joarn meni chlaan piin gabeisn / unt  
afta joarn va maindar jungickait. / Da lonchbailickait/  
van seen joarn / schpertzmar zua in hols, / nezzt maina  
aung, / da seen aung miada / zan schau'n da  
znichtickait / is lain unt da eilatn van ondarn. /  
Chindar schpila / mochtntmi probiarn da vroickait /  
var seen baitn zait. / Is louschparn / va zbaa  
mencarlan/ mochtntmi drauf rearn af ola da valara /  
gamocht in da jungickait / unt geimpmar in schtolz /  
van ola da hoartickaitn / asi alana aus hoon dartroon./  
Maina aung rearnt / vir bosu zoma hoob / cuischn da  
henta, / is laai dar lust bidar / hintar zan gianan in da  
zait, / ibarleim da seen bailalan, / pacheman da  
glaichn chamarootn / bidar af deiga zait cheman /  
mitt jamp zuachn / asmar taat helfn richtn / da see  
crift / zan schencken / main nojan taga.  
(herbast 1988)*

## WACHSEN

*Ich habe mir vorgenommen, etwas zu schreiben, / aber  
die Worte / sind mit der Zeit vergessen worden. / Die  
Gedanken meiner früheren Zeit / habe ich  
niedergeschrieben, / aber die Sätze waren für die  
vergangene Zeit. / Habe darüber nachgedacht / und  
habe geweint / über die Jahre, als ich klein gewesen  
bin/ und über die Jahre meiner Jugend. / Die Schwermut/  
jener Jahre / schnürt mir zu den Hals, / benetzt meine  
Augen, / dieselben Augen, / die müde sind zu schauen /  
die Nichtigkeit, / das Leid und das Elend der anderen./*



*Die Spiele der Kinder / lassen mich spüren / die  
Unbeschwertheit jener fernen Zeit. / Das Lispeln /  
zweier Mädchen / läßt mich weinen über all die Fehler,  
die ich gemacht in der Jugend, / und erfüllt mich mit  
Stolz über all die Schwernisse, / die ich habe alleine  
ertragen. / Meine Augen weinen, / wofür ich den Samen  
in den Händen halte, / es ist nur die Lust, wieder /  
zurückzukehren in diese Zeit, / noch einmal zu erfahren  
dieselben Weilchen , / zu begegnen den gleichen  
Freunden, / wiederzuerleben diese Zeit, / mit jemandem  
an meiner Seite, / der mir helfen könnte, / diese Zeilen  
zu widmen / der herannahenden Zeit.  
(Herbst 1988)*





## FALLO OGGI

Dare tutto  
senza rimpianti  
e farlo oggi.  
Parlare senza sosta  
perché qualcuno ti veda  
per ciò che sei  
e farlo oggi.  
Se hai dei dubbi  
e vorresti frenare il tempo,  
fallo oggi  
perché domani  
non ne avresti il coraggio.



## TUAS HANTAN

*Ols geim / ona draufrearn / unt haintan tuans. / Rein  
ona aufzan holtnei / asti jamp scholat seachn / virn  
seen asta pist / unt haintan tuans. / Menda eipas niit  
varschteast / unt bolast da zait ainhoom, / tuas  
haintan/ bal moarn / hiasta ckana kurascha.*

## TU ES HEUTE

*Alles geben / ohne danach zu weinen / und tu es heute!/  
Reden, ohne sich aufzuhalten, / damit jeder sehen  
möge/ wie du bist / und tu es heute. / Wenn du etwas  
nicht verstehst / und wolltest die Zeit anhalten, / tu es  
heute, / weil morgen / hast du deinen Mut verloren.*



## LE 23,30

Le 23,30 di un giorno qualunque.  
Un foglio bianco,  
una penna e una mano  
che ha voglia  
di confessare  
tutte le parole  
sentite per ore.  
Non riesce ad esprimere nulla,  
senza motivo  
riscrive due cifre:  
le 23,30 di un giorno  
destinato a morire.



## HOLBAZBELVA

*Holbazbelva van aan too abia anondadar. / A baisis  
platl, / a veidar unt a hont / as aan lust hott / zan  
paichtin / ola da bartar / cheart vir schtuntn bais. /  
Chimp niit zareacht nizz zan soon, / ona beart / tuaza  
bidar zbaa numarn ibarschraim: / holbazbelva van  
aan too / as darhintar iis oo zan leischnsi.*

## HALB ZWÖLF

*Halb zwölf an einem Tag wie jedem anderen. / Ein  
weißes Blatt, / eine Feder und eine Hand, / die Lust  
hat/ mitzuteilen / alle die Worte, / die sie gehört hat,  
stundenlang. / Kommt nicht zurecht, etwas zu sagen, /  
ohne Grund / überschreibt sie wieder zwei Zahlen: /  
Halbzwölf an einem Tag, / der dabei ist, sich selbst  
auszulöschen.*





## UN FIORE

Com'è bello camminare  
in mezzo all'erba  
e scoprire la beltà  
d'un fiore.

Una cosa così piccola  
ma se la guardi  
può diventare grande.

Un fiore,  
lo specchio più puro  
per ognuno di noi.

Un fiore,  
regalo d'amore  
che ti fa capire il legame  
fra due persone.

E' così bello guardare  
un fiore,  
capire il suo orgoglio  
di sentirsi osservato,  
il suo dolore  
quando viene calpestato,  
il suo pianto  
quando viene raccolto.

Un fiore,  
sembra ridicolo guardarlo,  
par proprio che vedendoci  
ci voglia dire:

“Non fatemi morire!”



## A ROASA

*Bi schian as iis treitn / in groos / unt seachn da  
schianickait van aan roasa. / Asou a chlaa cichtl / as  
mendis onschaukst / meiks groas bearn. / A roasa, /  
dar gliachasta schpiagl / van anian. / A roasa, / liab  
schenck / asti mocht varschtianan bi zoma as zbaa lait  
sent. / Is asou schian schaun / aan roasa, / varschtian  
sain shtolz, / sain rearar / mendar beart gachlaup. /  
A roasa, / daickt komisch on zan schaun, / chimp viir  
as in seachnuns bolataruns soon: / Mochzmi niit  
schtearm.*

## EINE BLUME

*Wie schön ist es, ins Gras zu treten / und den Liebreiz  
einer Blume wahrzunehmen. / Ein solch kleines Ding,  
das, wenn du es anschaust, / ganz groß werden kann.  
Eine Blume, / das reinste Spiegelbild / von jedem  
einzelnen. / Eine Blume, / Liebe schenkend, / läßt dich  
erkennen, / wie nahe sich zwei Menschen sind. / Es ist  
so schön, / eine Blume zu betrachten, / zu verstehen  
ihren Stolz, / ihren Schrei, / wenn sie gepflückt wird. /  
Eine Blume zu betrachten / mutet seltsam an, / es scheint,  
als ob sie / - uns betrachtend - / sagen wollte: / Laßt  
mich nicht sterben!*







## GUERRA NUCLEARE

Basterà un attimo  
e di noi non resterà  
il ricordo.  
Ciò che è accaduto  
è stato uno sbaglio  
che ci ha fatto capire  
quanto brutta sarebbe  
una guerra nucleare.  
A te capo dell'URSS  
e a te uomo degli Stati Uniti  
rivolgo il mio volto,  
lasciate l'odio  
e la guerra  
e guardate chi muore di fame,  
pensate a come rendereste  
migliori le loro e le nostre vite.  
Guerra Nucleare,  
è orribile pensare  
a quello che può fare  
e a come voi sareste  
giudicati davanti al Signore!  
Guerra Nucleare,  
che catastrofe puoi fare  
ma noi come ti possiamo scordare?  
Alla Russia io voglio parlare  
perché assieme all'America  
formi un mondo migliore,  
affinché l'odio diventi amore  
e per sempre regni la pace  
in ogni loro decisione!.

[Scritta dopo la strage di Chernobyl]



## GIFTIGA CHRIA

*A bailali iis ganua / unt vanuns beart goar dar gadonckn niit varplaim. / Bosta iis ceachn / iis a valar gabeisn / asuns hott gamocht varschtianan / bi schiacha as baar / a giftigis chria. / Diar moon van Ruslont / unt var Amerika / zagi mai zicht / lozz afta saita in rooch unt is chria, / schauz bearda van hungar schtearp / denckz bidis peisar / meachat losn leim soian unt uns. / Giftigis chria / is schrecklich denckn/ bosta meachat passiarn / unt bidis bart ctroft voar Goot ! / Giftigis chria / bida ols tast varavl, / ovar miar bi meimardiden vargeisn? / Min Ruslont bili rein/ asa zoma mittar Amerika / tatn schau n a peisara belt hear zan schteiln, / as dar rooch liab taat bearn / unt as olabaila in soiarn rein / dar vriidn baar.  
(Criim darnooch as da see schiacha cicht is ceachn af Chernobyl)*

## GIFTIGER KRIEG

*Ein Augenblick genügt / und nicht einmal ein Gedanke an uns wird überleben. / Was geschehen ist, / ist ein Fehler gewesen, / der uns gelehrt hat zu verstehen, / wie schrecklich er wäre - / ein giftiger Krieg. / Den Männern von Rußland / und von Amerika / wende ich mich zu: / Laßt beiseite den Haß und den Krieg! / Schaut, wer an Hunger stirbt! / Denkt nach, wie ihr verbessern könntet / das Leben, das eure und das unsere! / Giftiger Krieg / ist schrecklich auszudenken, / was könnte passieren / und wie strafte es Gott! / Giftiger Krieg, / wie du alles vernichten würdest, / aber wir, wie können wir dich denn vergessen? / Mit Rußland will ich reden, / daß es zusammen mit Amerika / versucht, eine bessere Welt zu bestellen, / daß Haß zu Liebe werde / und daß ihre Reden / immer voller Frieden wären. (Geschrieben nach dem schrecklichen Ereignis, das Tschernobyl zugestoßen ist)*



## LA DROGA

Su quelle strade di città,  
dove nessuno si guarda,  
dove la gente passa  
e finge di non conoscerti,  
là si capisce  
la fine che un ragazzo solo  
può fare!

Sì, su quelle strade  
in mezzo a tanta gente  
lui è morto  
per la droga.

La tua famiglia  
non ti ha aiutato,  
non ti ha visto mentre  
stavi piangendo  
o mentre, disperato  
hai preso per mano  
la droga.

Ragazzo di città  
pieno di speranze  
e sempre pronto  
ad aiutare il prossimo,  
ora da solo stai morendo  
in mezzo alla strada  
per colpa della droga!

(Ad un amico 1980)



## IS GIFT

*Afta beiga van schteitna / bosi niamp onschauk / bo da  
lait virpaai geant / unt tuant niit zan ckenandi, / seem  
varschteatmar / bis geat vertin vir aan pua / as alana  
iis. / Joo, afta seen beiga, / cuischn aan haufa lait / ear  
iis ctoarm virn gift. / Daina hauslait / hontar niit  
ckolfn, / honti niit zeachn / dareimst asta alana host  
chreart / odar, men varzoktar / hosta par hont ganoman  
is gift. / Pua var schtoot / voula houftin / unt guatn  
bilin / vir d'ondarn, / hiaz alana schtearpsta / in mitn  
beig / schult is gift.*

*(Vir aan chamaroot 1980)*

## DAS GIFT/DIE DROGE

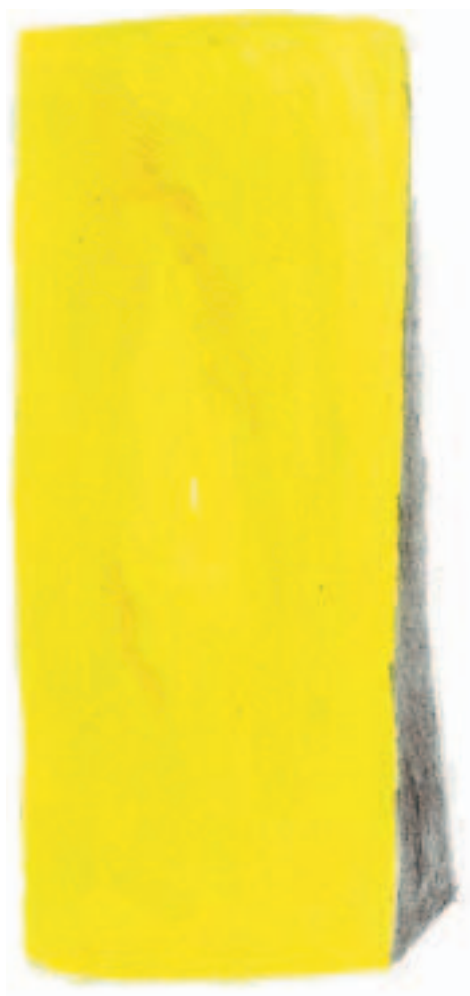
*Auf den Wegen in den Städten, / wo sich niemand  
anschaut, / wo die Menschen aneinander vorbeigehen  
/ und dich nicht kennen wollen, / dort gelangt man zur  
Einsicht, / welch Ende es mit einem Buben nimmt, / der  
alleingelassen ist. / Ja, auf diesen Wegen / unter vielen  
Menschen / ist er gestorben an Drogen. / Deine Familie  
hat dir nicht geholfen, / hat nicht gesehen, / als du einst  
alleine geweint, / oder, wenn verzagt du / zur Hand  
genommen hast das Gift. / Bub aus der Stadt, / voll  
Hoffnung / und gutem Willen / für die anderen, / jetzt  
stirbst du alleine, / mitten auf dem Weg – / schuld ist  
das Gift!*

*(Für einen Freund 1980).*









## LA PACE

Mi sono seduta un attimo  
sotto la grande  
ombra d'un albero  
ad ascoltare il silenzio  
e la pace che regna  
durante l'alba d'ogni giornata.  
Ho osservato il paesaggio  
addormentato  
per scoprire quella pace  
che racchiude  
nella sua bellezza.  
Sì, la pace,  
quel benessere che  
dovrebbe regnare  
in mezzo a noi,  
una frase semplice  
alla quale nessuno pensa mai.  
Ho chiuso gl'occhi  
e ho visto il mondo  
rinascere come per incanto  
e vivere felice  
sotto un messaggio di pace.  
Le guerre, la fame...  
tutto ciò non c'era più  
tutto era migliore,  
le genti si amavano  
e tenendosi per mano  
correvano verso l'arcobaleno della pace!!!  
E' stato solo un istante,  
un sogno  
perché ora che riapro  
gl'occhi non vedo nulla  
ma spero nella PACE!.

(Primavera 1984)



## DAR VRIIDN

*Sizzntar untar aan paam / honi glisnt in vriidn / asmar  
anian vartooos schpirt. / Is varsghlofna tool / honi  
oncauk, / zan pagraifn in vriidn / as iis aincpert / in  
saina schianickait. / Joo, dar vriidn / eipas as scholat  
cuischn uns sainan, / ovar niamp gadenckt af deen. /  
Min aung zua, / honi darseachn da belt / aufplianan  
untar aan anzin vroign boart va vriidn. / Da chriagar,  
dar hungar, / is nizz mear gabeisn / da lait honzi gliap/  
unt zoma senza gloufn / kein suunrinka van vriidn. /  
Is laai a bailali gabeisn, / a traam, / bal hiaz asi da  
aung oufa hoon, / sichi nizz, / ovar ii houfta avn vriidn.  
(Longast 1984)*

## DER FRIEDEN

*Sitzend unter einem Baum / habe ich gelauscht dem  
Frieden, / den man jeden Tag verspüren kann. / Das  
verschlafene Tal / habe ich betrachtet, / um den Frieden  
zu begreifen, / der da eingesperrt ist / in seiner  
Schönheit. / Ja, der Frieden, / etwas, das zwischen uns  
sein sollte, / aber niemand denkt an ihn. / Mit  
geschlossenen Augen / habe ich die Welt gesehen, /  
aufblühen unter einem einzigen beglückenden Wort / –  
das da heißt Frieden. / Die Kriege, der Hunger, / nichts  
war mehr da. / Die Menschen haben einander geliebt, /  
und zusammengelaufen sind sie / unter dem Regenbogen  
des Friedens. / Ist nur ein Weilchen gewesen, / ein  
Traum, / weil jetzt, da ich die Augen offen habe, / sehe  
ich nichts, / aber ich hoffe so auf den Frieden.  
(Frühling 1984)*



## LIBERTA'

Sfogliare le pagine  
d'un giornale  
e capire quanto odio  
c'è fra gli uomini  
che s'ammazzano per poco.  
Guardare la Tv per sapere  
che non c'è  
libertà.  
Tutto è diverso,  
il mondo è un circo  
dai divertimenti strani,  
circondato da un pubblico  
che cerca la sua libertà.  
Ho avuto paura del mio domani  
e ho pregato il Signore  
di vegliare su di noi,  
l'ho supplicato  
di far cessare le guerre,  
di guarire chi soffre  
pur sapendo che Lui  
non ne ha colpa.  
Mi sono chinata per un momento  
e ho sperato  
nella libertà.



## VRAAICKAIT

*Platl aa zaitin / unt varschtian bi viil rooch / as iis  
cuischn menc / asi vir biani teatnt. / Schaun da  
televisghion zan beisn / as ckana / vraickait iis. / Ols  
iis gabezzlt / da belt iis a tuums schpiil goartn / mitt  
aan haufa lait dumadum as suachnt soiara  
vraaickait. / Ii hoon soarga ckoot va main nojan too /  
unt hoon Goot gapetat / asar av uns schauk / ii honin  
gapetlt / auf zan mochn hearn da chriagar / peisar  
zan mochn bearda laidat / aa meni hoon gabist as ear/  
ckana schult hott. / Cknianantar honi ckouftat in da  
vraaickait.*

## FREIHEIT

*Eine Zeitung aufblättern / und verstehen, wie viel Haß/  
ist unter den Menschen, / daß sie für so wenig töten. /  
Fernsehen, um zu wissen, / daß es keine Freiheit gibt. /  
Alles hat sich geändert, / die Welt ist ein dummer  
Spielplatz / mit einem Haufen Leute rundum, / die ihre  
Freiheit suchen. / Ich hatte Angst vor meiner Zukunft /  
und habe zu Gott gebetet, / daß er auf uns schaut. / Ich  
habe ihn angebettelt, / ein Ende zu machen den  
Kriegen, / eine Linderung zu geben dem, der da leidet, /  
auch wenn ich gewußt habe, / daß ihn keine Schuld  
trifft. / Knieend habe ich gehofft auf die Freiheit.*



## LA LONTANANZA

La lontananza non conta  
quando due persone si amano.  
Se tu lo ami e lui ti ama  
la lontananza non conta.  
Non ci sono chilometri o luoghi  
che dividano due cuori  
non c'è presente né passato  
che logori un sentimento.  
La lontananza non serve  
per capire ciò che provi,  
non devi rifugiarti  
con la paura che tutto sia finito,  
vivi tutto il tempo  
con il pensiero accanto a lui  
e se veramente lo ami  
la lontananza  
ti permetterà di ritrovarlo  
un domani.



## DA BAITICKAIT

*Da baitickait hott ckaan beart / mensi zbaa liampt. /  
Menin duu liapst unt ear liapti / da baitickait hott  
ckaan beart. / Sent chana lengan beiga odar oartn / as  
vartalnt zbaa hearzn / iis niit a haintiga odar  
vargonana zait / as varderp in liab. / Praucht niit da  
baitickait / zan varschtian bosta probiarst / duu  
muasti niit varschteckn / mittar soarga as ols verti  
iis, / leib daina zait / min gadonckn zuachn pan iin /  
unt mendin inearmust liapst / da baitickait bertar da  
meiglickait geim / bidar av aan too zan pachemanin.*

## DIE FERNE

*Die Ferne zählt nicht, / wenn sich zwei lieben. / Wenn  
du ihn liebst und er dich liebt, / dann zählt die Ferne  
nicht. / Es sind nicht lange Strecken oder weit entfernte  
Orte, / die zwei Herzen trennen, / es ist nicht das Heute  
oder Gestern, / das die Liebe verdirbt. / Es braucht nicht  
Ferne, / um zu verstehen, was du fühlst, / Du mußt dich  
nicht verstecken / in der Angst, daß alles zu Ende ist, /  
Lebe deine Zeit / mit den Gedanken bei ihm, / und  
wenn du ihn innig liebst, / wird dir die Ferne die  
Möglichkeit geben, / eines Tages wieder  
zusammenzukommen mit ihm.*





## ALLA MIA MAMMA

Ah, quanti pensieri inutili,  
quante parole sprecate al vento.

Cosa ti potrei dire?

Quanto ti vorrei dare  
per riempire le giornate  
di rancore quando per nulla  
ti facevo arrabbiare  
e con una frase  
inconsiamente ferivo  
l'animo tuo.

Sai mamma, standoti accanto  
provo ancora l'emozione  
di quando da piccina  
mi tenevi sul tuo grembo  
e con le tue calde mani  
mi stringevi forte a te.

Mamma,

tu non lo sai che anche oggi  
come allora  
i miei occhi scrutano  
ogni tuo gesto,  
le mie orecchie ascoltano  
e il mio cuore serba gelosamente  
le tue umili parole.

Tu, quella pietra indispensabile  
a sostenere il focolare,  
tu, la donna che s'asciuga  
la fronte bagnata dal sudore  
dopo una lunga giornata  
di lavoro.



Tu, quel fiore dai petali  
di mille colori  
che troppe volte  
non ho saputo apprezzare  
e con il mio stupido orgoglio  
spesso sono riuscita  
a calpestare.

La mia mamma  
che con nulla  
mi rende felice  
e nei giorni cupi  
mi dona un sorriso,  
una parola  
facendo risplendere in me  
la luce della ragione.

E in questo giorno di festa  
ti dico grazie mamma  
per avermi donata al mondo,  
grazie per essermi vicina  
e se mai fino ad ora  
la tua bambina  
t'ha regalato il calore  
d'un sorriso, d'una carezza,  
oggi più di ieri  
la tua piccina ti dice:  
- Stammi sempre accanto mamma,  
la tua bambina  
ti ama tanto!-.

(festa della mamma 1998)



## MAINDAR MUATAR

*Ah, bi viil umnuzziga gadanckna, / bi viil bartar cmisn  
in bint. / Bos meachatidarden soon? / Bi viil asidar  
bolat geim / on zan viiln da seen roochn taga / menadi  
vir nizz / hoon gamocht darzirnan / unt mitt aan boart/  
honi daina seal paladigat. / Basta muatar, meni zuachn  
pa diar piin / chimpmar viir / abia meni chlaan piin  
gabeisn / astami afta schoas host ganoom / unt mitt  
dain boarman henta / hostami zuachn ckopp. /  
Muatar, / duu bast niit as haintan / abia da see mool /  
maina aung schpeacht / anian riklar, / maina oarn  
lisnant / unt mai hearza paholtat schtolzigar / daina  
bartar. / Duu, dar see noatbendiga schtaan / as auf  
hopp is haus, / duu, is baib asi tricknt / in hiirn van  
sghbizz / nooch aan longan oarbat too. / Duu, dar see  
roasa min verbatn plecclan / asi viil mool / niit hoon  
gackont draufschaun / unt mitt main tuman schtolz /  
eiftar honi zaconkat. / Maina muatar / asmi mitt nizz/  
vraa mocht / unt schencktmarr / aan lachlar / a boart /  
in da vinstarn taga / asou dar varschtont laichtat bidar  
in mii. / In deen sunti / sogidar vargelzgoot muatar /  
astami af dear belt host procht, / vargelzgoot asadi  
zuachn hoon / unt men nia pis haint / dai chint hottar  
gackont / schenckn aan lachlar, aan schtraichlar, /  
haint mear abia geistar / daina chlana soktar : /  
Plaimar zuachn muatar, / dai diarli liapti viil !  
(Muatar sunti 1998)*



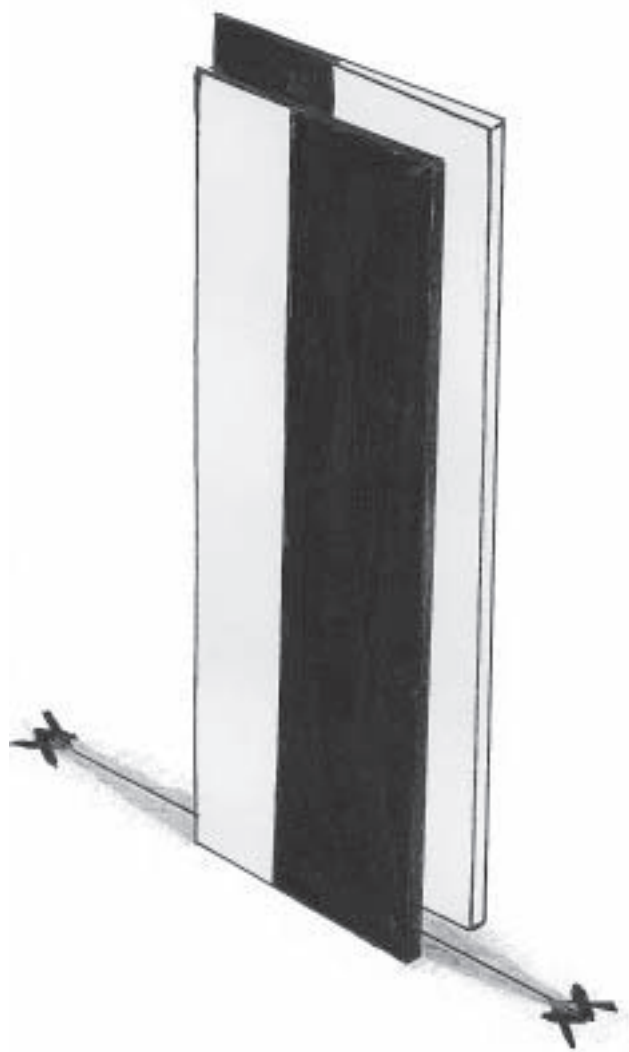
## FÜR MEINE MUTTER

*Ah! Wie viele nutzlose Gedanken, / wie viele Worte in  
den Wind geschleudert! / Was will ich dir sagen? / Wie  
viel ich dir geben will, / um jene schauerlichen Tage zu  
begleichen, / an denen ich für nichts dich erzürnte /  
und mit einem Wort dein Herz verletzte. / Weißt du,  
Mutter, wenn ich bei dir bin, / kommt es mir genau so  
vor, wie damals, / als ich klein gewesen bin, / als du  
mich auf den Schoß genommen hast, / und mit deinen  
warmen Händen / hast du mich an dich gedrückt. /  
Mutter, / du weißt nicht, daß heute / wie damals /  
meine Augen jede Bewegung verfolgen, / meine Ohren  
zuhören / und mein Herz stolz all deine Worte behält. /  
Du, dieser notwendige Stein, / der das Haus trägt, / du,  
die Frau, die sich den Schweiß von der Stirn trocknet /  
nach einem langen Arbeitstag. / Du, diese Blume mit  
den bunten Blättlein, / auf die ich so viele Male / nicht  
achten konnte / und mit der ich mich in meinem  
dummen Stolz / zu oft gezankt habe. / Meine Mutter, /  
die mich mit ihrem bloßen Sein froh macht / und mir  
ein Lächeln, / ein Wort in finsternen Tagen schenkt, /  
damit der Verstand wieder leuchtet in mir. / An diesem  
Feiertag / sage ich dir Vergeltsgott, Mutter, / daß du  
mich auf die Welt gebracht hast, / Vergeltsgott, daß ich  
dir nahe bin, / - und wenn dir bis heute / dein Kind nie  
hat schenken können / ein Lächeln, eine Liebkosung, - /  
heute mehr als gestern / sagt dir deine Kleine: / Bleiben  
wir einander nahe, Mutter, / dein Mädchen liebt dich  
sehr!*

*(Muttertag 1998)*







## LA MORTE

Camminando ho incontrato te,  
ho trovato la mia pace,  
ho visto la fine  
di ogni speranza,  
la felicità dopo la sofferenza  
ed ho capito  
che tanto piccola è la vita  
davanti a te  
che giorno dopo giorno  
raccogli milioni di anime  
nel tuo cuore.  
E se un giorno lontano  
mi incontrerai, ti prego  
non farmi soffrire  
ma addormentami dolcemente a te,  
perché potente tu sei  
o morte!

[1982]



## DAR TOAT

*Gianantar honadi pakeink, / honi main vriidn  
pacheman, / honi zeachn da vroickait nooch longa  
laidn, / unt hoon varschtoon / as asou binzi iis is leim  
voar dain, / as anian toog / zoma cklaupst in dain  
hearza / aan haufa sealn. / Mendami aan baitn toog /  
hiasi zan pakein, / pitischuana mochmi niit lain, /  
ovar varsghlofmi schian schtildar in dii, / bal duu pist  
schtoarck toat.*

## DER TOD

*Im Gehen bin ich dir begegnet, / habe meinen Frieden  
bekommen, / Habe das Glück nach langem Leiden  
gesehen / Und habe verstanden, / daß das Leben so  
winzig ist vor dir, / Daß du jeden Tag / in deinem Herzen  
aufliest / viele Seelen. / Wenn ich an einem fernen Tag /  
dir begegnen muß, / Laß mich bitte nicht leiden, /  
sondern sanft entschlafen in dir, / weil du bist mächtig,  
Tod!*

*(1982)*





## IL NATALE

Sotto lo splendore  
di una miriade di stelle:  
Lui è nato.  
In una notte fredda e scura  
Lui ci ha chiamati  
suoi figli.  
E' Natale!  
Gesù è nato  
per unire tutti i popoli,  
per darci un messaggio d'amore  
e parlare ad ogni cuore.  
Lui è nato  
per salvare chi soffre,  
per dare fiducia  
a chi in Lui non ha creduto.  
No, non è nato  
per punire l'ingiusto  
ma per sconfiggere  
l'odio e la morte  
per liberare il mondo  
dalle guerre  
e vedere i Suoi figli  
vivere nella pace  
stringendosi le mani  
per augurarsi  
un lieto Natale.



## DA BAINACHTN

*Untara gliachtn / van aan haufa schtearna: / ear iis gapoarn. / In aa ckolta vinstara nocht / ear hottuns chriaft / saina sina. / Is Bainachtn! Dar Goti iis gapoarn, / zoma zan ziachn ola da lait, / zan geimuns liab / unt rein mitt anian hearza. / Ear iis gapoarn / zan helfn bearda laidat, / houftin zan geim / bearda in iin ckaan glaub hott. / Naa, ear iis niit gapoarn / zan schtrofn in sintnar / ovar aus zan mochn / in rooch unt in toat / beck schpazzn / da chriagar var belt / zan seachn saina sina / riablich leim unt da hont geimsi / zan bincsi / guata Bainachtn.*

## WEIHNACHTEN

*Unter dem Licht vieler Sterne: / er ist geboren. / In einer kalten finstern Nacht / hat er uns gerufen, / seine Söhne. / Weihnachten ist! Gott ist geboren, / um zu vereinen alle Menschen, / um uns Liebe zu geben / und die Sprache aller Herzen zu verstehen. / Er ist geboren, / um dem zu helfen, der da leidet, / um dem Hoffnung zu geben, der nicht an ihn glaubt. / Nein, er wurde nicht geboren, / um zu strafen den Sünder, / sondern um ein Ende zu machen / dem Haß und dem Tod, / um zu zerschlagen / die Kriege der Welt, / um zu sehen seine Söhne, / die vertrauensvoll miteinander leben / und sich die Hände reichen, / damit sie einander wünschen mögen: / Fröhliche Weihnacht.*



## LA NEVE

Da un cielo grigio  
di una mattina di marzo,  
scendea lieve la neve.  
Bianchi freddi petali  
si posavano  
sul paesaggio intirizzito,  
tra sguardi spenti.  
Candidi frammenti  
sparpagliati dal vento,  
una mattina di marzo  
han seminato la gioia  
rendendo il cuor  
più contento.



## DAR SGHNEAB

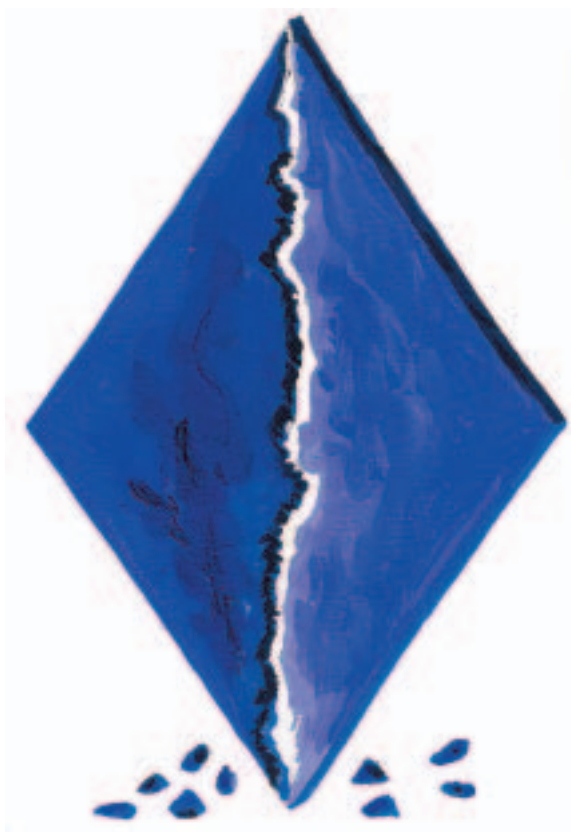
*An merz too indarvria / van aan grisghatn himbl / dar  
sghneab is schian lonzn oar. / Baisa ckolta plecclan  
sent nidar glein / avn ckoltn tool / cuischn da  
ooglouschnan schaugara. / Baisa vlecklan /  
umanondar gatroon van bint / an merz too indarvria /  
hont zaat lustickait / unt vroa gamocht is hearza.*

## SCHNEE

*An einem Märztag in der Früh / ist aus einem grauen  
Himmel / der Schnee ganz langsam gefallen. / Weiße  
kleine Blättchen haben sich niedergelegt / auf das kalte  
Tal / unter matten Blicken. / Weiße Fleckchen, /  
herumgetragen vom Wind, / an einem Märztag in der  
Früh, / haben Fröhlichkeit gesät / und das Herz  
glücklich gemacht.*







## VOLO SPEZZATO

Come piccola farfallina  
libravi dolcemente  
nel vento.  
Il mondo tanto piccolo  
t'appariva  
e il futuro tante cose  
ti offriva.  
Eri felice,  
ovunque ti posavi  
tanta gioia regalavi.  
Poi un giorno  
le tue ali si fermarono  
e di colpo farfallina,  
in mezzo a noi non c'eri più.  
Dolore tagliente  
ci trafisse il cuore  
restandoci accanto  
per giorni ed ore.  
E' passato e passa  
il tempo  
ma non cancella  
il ricordo di quell'attimo  
che il tuo volo  
ha spezzato.



## OGAPROUCHNDAR VLUUG

*Abia a chlaa sghmiadarli / hosta pfloutart in bint. /  
Da belt hottar asou chlaan gadaicht / unt is leim hiatar  
viil ckoot zan geim. / Pist vroa gabeisn / ibarool boda  
nidar pist gongan / hosta laai lustickait procht. / Aan  
too / daina vliin sent aufckoltn / unt inamool  
sghmiadarli / pista niamar mitt uns gabeisn. / A groasa  
eilant / hottuns da hearzn aufchrisn / unt isuns zuachn  
pliim / taga unt schtuntn bais. / Is virpaai unt geat  
virpaai / da zait / ovar tuat niit beck traime in gadoncken  
van seen bailalan / as dain vluug / hott ogaprouchn.*

## GEBROCHENE FLÜGEL

*Wie ein kleiner Schmetterling / bist du im Wind  
geflickert. / Die Welt kam dir so klein vor / und das  
Leben hätte dir viel geben können. / Bist glücklich  
gewesen. / Überall, wo du dich niedergelassen hast, /  
hast du stets Frohsinn gebracht. / Eines Tages / wurde  
dein Fliegen aufgehalten / und auf einmal,  
Schmetterling, / warst du nicht mehr unter uns. / Ein  
großer Schmerz / hat uns die Herzen entzweigerissen /  
und begleitet uns / an jedem Tag, zu jeder Stunde. / Ist  
vorbei und geht vorbei, / die Zeit, / aber sie vertreibt  
nicht die Erinnerung an jenen Moment, / der deine  
Flügel gebrochen hat.*





## OCCHI DI BAMBINO

Ho afferrato  
l'ultima parte d'un sogno  
che era riflessa  
negli occhi d'un bambino.  
Ho giocato per ore  
accanto a lui,  
assimilando i pezzi  
del suo umile discorso.  
Gl'occhi d'un bambino  
mi hanno dato  
la parte mancante  
del mio mosaico,  
la trama d'un orribile film  
divenuto realtà.  
Gl'occhi d'un bambino  
che ti guardano per dirti  
che c'è ancora  
qualcosa di bello,  
i suoi gesti  
scolpiscono il sorriso  
sul viso cupo  
della gente.  
Ho abbracciato quel bimbo  
e fissando i suoi occhi  
ho apprezzato  
la sua innocenza  
e ho detestato il peccato,  
il male che l'uomo  
spesso fa ricadere  
sulla vita d'un bambino.

[1982]



## AUNG VA CHINT

*Is leista taal van aan traam / asi hott cpiaglt / in  
d'aung van aan chint / honi darbischt. / Schtuntn bais/  
homar cpilt / unt hoon zoma gacklaupt / da schticklan/  
va sain prachtn. / Da aung van aan chint / hontmar  
geim / is taal as valt af main mosaik, / da schiachasta  
saita van aan film / as boarchat iis boarn. / Da aung  
van aan chint / asti onschaunk / abia zan soon as  
nouch eipas schians iis / sai tuabearch / tuat ausar  
marvl / aan lochar / afta launin zichtar van lait. / Is  
see chint honi ckolst, / schaunktar saina aung / honi  
gliap saina umschuldickait / unt hoon gachtigat da  
sintn / da znichtickait as is menc / viil mool avn leim  
van aan chint mocht drauf vooln.*

## DIE AUGEN EINES KINDES

*Den letzten Teil eines Traumes, / der sich gespiegelt  
hat / in den Augen eines Kindes, / den habe ich erhascht. /  
Stundenlang / haben wir gespielt / und  
zusammengesetzt / die Stückelein / seines ersten Redens. /  
Die Augen eines Kindes / haben mir das Teilchen  
gegeben, / das mir fehlt / in meinem Mosaik, / die  
traurigste Seite eines Films, / der Wahrheit wurde\*. /  
Die Augen eines Kindes, / die dich anschauen, / als ob  
sie sagen wollten, / daß es noch etwas Schönes gibt, /  
seine Gesten zaubern selbst auf die Gesichter launischer  
Menschen / ein Lächeln. / Dieses Kind habe ich  
gehalten, / in seine Augen geschaut, / habe seine  
Unschuld geliebt, / habe den Sünden gezürnt, / der  
Niederträchtigkeit, / die der Mensch oftmals auf das  
Leben eines Kindes fallen läßt.*

\* Vielleicht ist damit gemeint: die Realität = die  
Wachheit im Gegensatz zum Traum.



## LA PASQUA

Non c'è più,  
lo hanno tradito  
e assieme ad una folla  
lo hanno portato via.  
Un uomo  
dalle parole giuste,  
dallo sguardo profondo  
è stato venduto  
per trenta denari.  
Lui che per salvare noi  
ha portato sulle spalle  
un legno pesante  
come le nostre colpe.  
Quel Gesù che per amore  
si è lasciato uccidere,  
quel Gesù  
che noi abbiamo crocifisso.  
E' Pasqua,  
ma per quanti?  
Chi non può pensare  
a quell'uomo,  
a quel fratello,  
a quel figlio  
che si è lasciato torturare  
e non ha emesso lamento?  
A chi non scenderà  
una lacrima?  
E chi non dirà:  
- E' Pasqua,  
il mio cuore piange per Gesù-.  
Sì è un giorno di festa  
ma nessuno dimentichi  
passando davanti a quell'uomo  
e a quella croce  
di esprimere il suo grazie.



## DA OASTARN

*Ear iis niamar / hontin patroum / unt mitt aan haufa  
lait / honzin beck pfiart. / Aan moon / van richtin  
bartar, / mitt aan tiafn schaugar / iis boarn varchaft /  
vir draisk helara. / Ear as uns zan helfn / hott af d'ozzl/  
aa sghbaars chraiz gatroom / abia unsara sintna. /  
Dar see Goti as vir liab / hozzi glosn hinn mochn / dar  
see Goti as miar avn chraiz hoom gatoom. / Is Oastarn,  
ovar vir bi viil? / Bear meiken niit dencken / avn seen  
moon, / avn seen pruadar, / avn seen suun / asi hott  
glosn martarn / ona aan jomar zan geim? Ben  
chimmen/ niit is rearn? / Bear bearten niit soon: / Sent  
da Oastarn, / mai hearza reart virn Goti / Joo, iis a  
sunti too / ovar niamp muaszi vargeisn / in vir gianan  
voarn seen moon / voarn seen chraiz / zan soon  
vargelzgoot.*

## OSTERN

*Er ist nicht mehr, / sie haben ihn verraten, / und mit  
einer Menschenmenge / haben sie ihn weggeführt. / Ein  
Mann / wahrer Worte, / mit einem tiefgründigen Blick/  
ist verkauft worden / um dreißig Heller. / Er, um uns  
zu helfen, / hat auf seinen Schultern / ein schweres  
Kreuz getragen, / genauso wie unsere Sünden. / Jener  
Gott hat sich / aus Liebe / niedermetzeln lassen, / jener  
Gott, den wir gekreuzigt haben. / Es ist Ostern, / aber  
für wie viele? / Wer mag nicht denken / an jenen Mann,  
an jenen Bruder, / an jenen Sohn, / der sich martern  
ließ, / ohne zu jammern? / Wem kommt da nicht das  
Weinen? / Wer wird da nicht sagen: / Es ist Ostern,  
mein Herz weint um Gott. / Ja, es ist ein Feiertag, / aber  
niemand darf vergessen, / vor jenen Mann zu treten, /  
vor jenes Kreuz, / um "Vergeltsgott" zu sagen.*







## POESIA

Riunire mille parole  
sparse nel vento,  
elencare il resto  
d'un sentimento  
e dare vita alla poesia.  
Basta poco  
per esprimersi liberamente,  
eppure la mente  
di chi l'apprezza,  
di chi la capisce  
appartiene a pochi.  
La poesia nasce dal cuore,  
io scrivo  
e cerco di dare ciò che sento,  
ciò che vedo e provo.  
Quant'è penoso  
il giudizio altrui,  
quanto son brutte  
le parole della gente  
che non s'intende  
e non sa che in ognuno  
c'è una parte di poesia.  
Io do e in cambio  
non ricevo nulla,  
consumo le giornate  
sognando e scrivendo  
sull'ala della mia poesia.

(primavera 1984)



## HEARZN CRIFT

*Zoma cklaum tausnt bartar / ctreipt in bint, / oar  
schraim bosta varplaip / van aan liab / unt aufpringan  
a hearzn crift. / Praucht biani / vraigar zan rein, /  
ovar da chepfa / asa gearn hont, / asa varschteanant /  
cheart in biani. / Da hearzn crift chimp va ainbendi, /  
ii schraib / unt probiar zan geim bosì hear, / bosì siich  
unt probiar. / Bi hoarta as iis / da manin van ondarn,  
bi schiacha / da bartar van lait / asi niit ausckenant /  
unt beisnt niit / as in anian a schtickl hearzn crift  
drina iis. / Ii giib unt pachiiim nizz hintar, / da taga  
varprauchi / schraimptar unt antramantar / afta vliga  
va maindar hearzn crift.*

*(Longast 1984)*

## GEDICHT

*Einsammeln 1000 im Wind zerstreute Wörter, / dann  
schreiben, was da verbleibt / von einer Liebe / und  
aufzeichnen ein Gedicht. / Braucht wenig, / frei zu  
reden, / aber die Köpfe, / die es gern haben, / die es  
verstehen, / sind wenige. / Das Gedicht kommt von  
innen, / ich schreibe / und versuche wiederzugeben, was  
ich höre, / was ich sehe und fühle. / Wie hart sie ist, /  
die Meinung anderer, / wie traurig die Worte der Leute, /  
die sich nicht auskennen / und nicht wissen, / daß in  
jedem von uns / die Idee eines Gedichts wohnt. / Ich  
gebe und bekomme nichts zurück. / Die Tage verbringe  
ich / schreibend und träumend / auf den Flügeln meines  
Gedichtes. (Frühling 1984)*





## POETA

Stare in mezzo  
a tanta gente che non ti sa capire,  
che non condivide  
il tuo modo di pensare  
e quello che scrivi.  
Ti definiscono  
un illuso,  
un ricercatore dell'impossibile  
e un creatore dell'irreale.  
Le tue ispirazioni  
ti vengono dal cuore  
e dalle tante esperienze  
che vorresti rivivere  
nei tuoi versi.  
Stare con tanta gente  
ti aiuta a trovare  
la tua solitudine  
per dare a loro  
qualcosa d'importante,  
qualcosa che resterà nel tempo.  
Subito cerchi un foglio,  
una penna,  
ed esprimi agli altri  
con parole tue  
il significato  
del lavoro di un poeta.



## HEARZNCRIFTAR SCHRAIBAR

*Plaim cuischn / aan haufa lait asti niit varschteanant, /  
unt nemant niit oon / dain gadoncken / unt bosta  
schraipst. / Schazznti tuum, / andar as is ummeiglicha  
suacht / as aufprink eipas niit reacht. / Daina criftar/  
chemant van hearza / van cichtn asta host probiart /  
unt bolast ibarleim. / Cuischn da lait plaim / helftar  
zan pachemandi alana / soian zan mein geim / eipas  
noatbendigis / eipas as in da zait varplaip. / Cbint  
suachta a platl, / a veidar, / unt schraipst oar / mitt  
dain bartar / bosta padaitat da oarbat van aan  
hearzncriftar schraibar.*

## DICHTER

*Bestehen unter einer Menge Leute, / die dich nicht  
verstehen, / dir deine Gedanken nicht gewähren / und  
nicht das, was du schreibst. / Halten dich für  
versponnen, / für einen, der das Unmögliche sucht, /  
etwas Unwahres aufbringt. / Deine Sätze / kommen  
von Herzen / über Dinge, die du gespürt hast / und am  
Leben erhalten willst. / Unter den Menschen bestehen /  
hilft dir, einsam unter den Menschen zu sein / und  
ihnen etwas geben zu können, / etwas Notwendiges, /  
etwas, das in der Zeit verbleibt. / Geschwind such dir  
ein Blatt, / eine Feder / und schreib auf / mit deinen  
Worten, / was dir die Arbeit eines Dichters bedeutet!*







## RIBELLARSI

Ribellarsi nella vita  
non significa nulla,  
può darti coraggio, forza  
e poi giungi  
da dove sei partito  
e ti poni cento,  
mille domande.  
Le parole servono poco,  
forse niente  
perché di niente  
si vive  
amando qualcuno.  
Avere coraggio,  
sentirsi diversi  
e ammettere ciò che provi  
guardando in faccia  
la realtà,  
senza paura né timori  
d'essere scoperti.  
Se le tue intenzioni,  
le tue idee,  
non hanno raggiunto  
il vero scopo,  
non ribellarti  
perché è tempo perso.  
Hai avuto tante esperienze,  
hai camminato  
per cento strade  
ed ora non gettare  
la tua vita al vento  
ma combatti, lotta  
contro una realtà,  
per un amore sofferto  
e dai agli altri  
un esempio di vera dignità.



## KEIN GIAN

*Hott ckaan beart / kein gian in leim, / meiktar kurascha  
geim, chroft / noor tuasta bidar / drauf schtudiarn /  
unt vroksti hundart, tausnt mool ambooi. / Da bartar  
prauchnt biani, / varlaicht nizz / bal va nizz / leipmar/  
memar jamp liap. / Kuraschi sain, / ondarscht hearnsi/  
unt onneman bosta probiarst / ona soarga, / za sain  
varotat. / Men daina gadanckna / niit sent cheman  
boda host gabelt, / tua niit kein gian / baar laai  
varloarnana zait. / Host oldarlaai probiart, / pist umar  
gatreitn / af hundart beiga / hiaz sghmais niit / dai  
leim in bint / ovar sghlockta / vir aan groasn liab / unt  
giib in ondarn / aan schpiagl / va richtin nuzzn.*

## AUFBEGEHREN

*Es hat keinen Sinn, / im Leben aufzubegehren. / Es  
mag dir Mut geben, Kraft - / nachher überlegst du  
wieder / und fragst dich hundert, tausend Mal:  
warum? / Worte brauchen wenig, / vielleicht nichts, /  
weil von nichts zehrt man, / wenn man jemanden liebt./  
Mutig sein, / in sich selbst hören / und annehmen, was  
du fühlst, / ohne Angst / verraten zu werden. / Wenn  
deine Gedanken / nicht dort angekommen sind, wo du  
es wolltest, / begehre nicht auf, / ist nur verlorene Zeit./  
Hast viel versucht, / auf hundert Wegen / bist du  
gegangen, / jetzt blase dein Leben / nicht in den Wind!/  
Aber: kämpfe / um eine große Liebe / und sei den andern  
ein Spiegel, / wie man wahrhaftig wirkt.*



## SCIENZIATO DEL 2000

Se una mattina alzandoti  
scoprirai che il sole  
non splende,  
non meravigliarti,  
sarà una cosa normale.  
Se camminando per la strada,  
t'accorgerai di non udire  
il canto degl'uccellini,  
non spaventarti,  
sarà un silenzio normale.  
Se invece della pioggia  
vedrai cadere dal cielo  
tante cose strane,  
allora uomo del 2000  
dovrai preoccuparti  
per ciò che le tue idee  
e le tue invenzioni  
hanno rovinato.  
Ti guarderai attorno  
e invece  
dei tuoi simili  
noterai un mucchio  
d'immondizia formatasi  
dalle tue stesse mani.  
E noi,  
piccoli esseri come te,  
consapevoli del futuro,  
succubi del tuo sapere,  
della tua scienza,  
in silenzio osserviamo  
la lenta fine del mondo  
e dell'intera umanità.

(maggio 1986)



## SCHTUDIARTAR VAN 2000

*Menda aan too indarvria aufschteast / unt schpirst as  
da suna / niit laichtat / mochte niit abundar / beart  
normaal sainan. / Menda gianantar afta beiga / niit  
hearst da veigalan singan / tuadi niit darschreckn /  
beart aa normaal sainan. / Menda bearst seachn oar  
cheman van himbl / oldarlaai scholz rein / noor  
schtudiartar van 2000 / bearsta muasn soarga hoom /  
vir ols bosta daina caidickait / hott varderp. / Duu  
bearsti umar schaun / schtozz lait / bearsta aan haufa  
cherach seachn / as duu selbar host gamocht. / Unt  
miar / lait glaich abi duu / asti hoom glosn oldarlaai  
aufpringan / pleada va daindar caidickait / schtildar  
schaumar / da belt as lonzum verti beart.*

*(mai 1986)*

## GELEHRTER IM JAHRE 2000

*Wenn du eines Tages in der Früh aufstehst / und spürst,  
daß die Sonne / nicht leuchtet, / wundere dich nicht, /  
es wird alltäglich sein. / Wenn du beim Gehen auf den  
Wegen / die Vöglein nicht singen hörst, / erschrick  
nicht, / es wird auch alltäglich sein. / Wenn du vom  
Himmel / allerlei Eigenartiges herabkommen siehst, /  
dann Gelehrter von 2000, / wirst du dich ängstigen  
müssen / um alles, was deine Klugheit verdorben hat. /  
Du wirst dich umschaun, / statt Menschen wirst du  
einen Haufen Kehrlicht sehen, / den du selber gemacht  
hast. / Und wir, / Menschen genauso wie du, / die dich  
haben allerlei erfinden lassen, / gebannt von deiner  
Klugheit, / still betrachten wir die Welt, / wie sie  
langsam verscheidet.*

*(Mai 1986)*





## AI BIMBI DELLA SCOZIA

“Possa Dio  
avere cura di voi  
più di quanto ne ha avuto  
questo mondo”,  
scrise qualcuno un messaggio  
davanti ad una scuola  
per ricordare  
16 piccole vite umane.  
E' stato un attimo,  
un gesto che nessuno  
ha saputo  
né voluto spiegare.  
Ora c'è vuoto attorno  
ad ogni genitore,  
c'è un fiore posato  
sopra un mare di sangue.  
Seppur da voi  
così lontana,  
per il vostro crudele destin  
dai miei occhi  
scese un pianto amaro  
e dal mio cuore salì  
una preghiera a nostro Signore.  
Per voi resti  
questo foglio sporcato  
dalle mie parole  
ma testimone d'un giorno allegro,  
macchiato dal dolore,  
un giorno che non vi ha neppure  
dato il tempo  
di salutare questo nostro mondo  
con voi ingrato.



## IN CHINDAR VAR SCHKOZIA

*“Schaugar Goot af enck / mear abia deiga belt hott cauk” / jamp hott dein bartar criim / voar a schual / zan gadencken 16 chindar. / Is a bailali gabeisn / eipas as niamp / hott gackont pataicn. / Hiaz zuachn pan hauslait / iis a laars plozz varpliim / is laai a roasa nidar gatonan / av aan meer pluat. / A meni asou bait/ beck piin van enck / vir enck va main aung / iis a launigar zachar pfoln / unt va main hearza / a gapeet honi in Goot onpfalt. / Vir enck / abia zoin / plaib doos platl / boi hoon criim maina bartar / zan gadencken aan lustin too / varderp var eilant / aan too asenck niit da meiglickait / hott geim zan griasn / deiga belt asenck ckaan donck hott gabist.*

## DIE KINDER VON SCHOTTLAND

*“Gott schaue auf euch, / mehr als diese Welt auf euch geschaut hat”. / Jemand hat diese Worte an eine Schule geschrieben / zur Erinnerung an 16 Kinder. / Es hat eine Weile gedauert, / bis man die Botschaft verstanden hat. / Jetzt ist bei den Eltern ein leerer Platz verblieben, / nur eine Blume hat man niedergelegt auf ein Meer von Blut. / Auch wenn ich so weit weg bin von euch, / um euch haben meine Augen viele Tränen vergossen, / und aus tiefstem Herzen / habe ich euch in einem Gebet Gott anempfohlen. / Für euch wie für sie bleibt dieses Blatt, / auf das ich meine Worte geschrieben habe, / zum Gedenken an einen fröhlichen Tag, / der verdorben von Elend wurde. / Ein Tag, / der euch keine Möglichkeit mehr gab, / diese Welt zu grüßen, / die euch keinen Dank wußte.*







## L'UMANITA'

Passano i giorni  
e tutto resta uguale,  
tutto procede  
con la solita monotonia.  
Ci sentiamo uniti  
ma ciò che pensiamo  
è individuale,  
ci logoriamo l'animo  
non sapendo che fare  
e trascorriamo il tempo  
senza dargli  
un significato vero.  
Facciamo parte  
dell'umanità corrotta  
e sofferente,  
una parte di mondo  
che muore e piange  
minuto, dopo minuto.  
Vorremmo dare di più  
a coloro che non ci conoscono,  
lasciare una traccia  
a chi verrà dopo di noi.  
Ci nascondiamo  
dietro i nostri futili problemi,  
vogliamo parlarne ai grandi,  
a chi governa il mondo  
ma nessuno ci vuole ascoltare,  
nessuno sa che anche noi  
formiamo la parte  
di umanità.  
Ci teniamo per mano,



guardandoci negli occhi  
cerchiamo di vedere il seguito  
delle nostre vite,  
con tremore e paura  
andiamo avanti  
vivendo in un mondo  
tappezzato d'odio e di guerre.  
Solo noi ragazzi  
di questa civiltà  
con la noia e la malinconia  
sempre accanto  
possiamo dare di più,  
strappare il velo del male  
che opprime i nostri  
fratelli lontani  
risanare le ferite di coloro  
che piangono,  
unirci assieme sotto l'unico segno  
di pace e di amore  
dando una faccia nuova  
e sorridente a tutta  
questa triste umanità.

[1990]



## DA MENCNHAIT

*Geant virpaai da taga / ols varplaiþ glaich, / ols geat  
virchn / olabaila glaich. / Miar hearsi zoma / ovar  
bosmar denckn / cheart uns selbar, / miar vardermsi  
ainbendi / balmar niit beisn / bos zan tuanan / tuamar  
da zait varcandarn / ona zan geimar / a richtiga  
padaith. / Miar saim a saita / var seen varderptn  
mencnhait, / a saita belt / as schtearp unt reart / bailali,  
vir bailali. / Mearar bolatmar geim / in seen asuns niit  
chenant, / eipas losn in seen as nooch unsar bearnt  
cheman. / Hintar tuma hoartickaitn / tuamarsi  
varschteckn, / miar beln rein min groasn / min  
regiarara var belt / ovar niamp lisntuns, / niamp bast  
as miar aa / a saita va dear mencnhait saim. / Par  
hont homarsi, / schaumarsi in d'aung / probiarmar  
zan seachn / bosta van unsarn leim beart sain, / zitntar  
mitt soarga / gearmar baitar / leimtar in aa belt / voula  
rooch unt chriagar. / Laai miar junga / va dear belt /  
mitt unsadar lonchbailickait, / meimar eipas mearar  
geim, / beck raisn in tuul var znichtickait / as  
untardruckt / unsara baitiga priadar, / peisar mochn  
da seen as rearnt, / zoma pachemansi untar aan anzin  
zaich / va vriid unt liab / unt geim a nois lochnta  
zicht/ dear gonzn launin mencnhait.*

(1990)



## DIE MENSCHHEIT

*Sie gehen vorbei, die Tage. / Alles bleibt gleich, / alles geht weiter, / immer wieder gleich. / Wir hören einander zu, / aber was wir denken, / gehört uns allein. / Wir verkümmern innerlich, / weil wir nicht wissen, / was zu tun ist, / wir vergeuden die Zeit, / ohne ihr eine richtige Bedeutung zu geben. / Wir sind der eine Teil / dieser verderbten Menschheit, / ein Teil der Welt, / die stirbt und weint, / ständig in jedem Augenblick. / Viel mehr wollten wir geben / jenen, die uns nicht kennen, / etwas belassen für jene, die nach uns kommen werden. / Hinter sinnlosen Zwistigkeiten / verstecken wir uns. / Wir wollen reden mit den Großen, / den Regierenden der Welt, / aber niemand hört uns, / niemand weiß, daß wir auch / ein Teil dieser Menschheit sind. / Nehmen wir einander an den Händen, / schauen wir einander in die Augen, / versuchen wir zu sehen, / was von unserem Leben von Wert sein wird. / Zitternd vor Angst gehen wir weiter, / leben in einer Welt / voll von Haß und Krieg. / Nur wir Jungen dieser Welt / mit unserer Sehnsucht / vermögen etwas mehr zu geben, / reißen weg den Schleier der Zänkerei, / der bedrückt unsere fernen Brüder, / verschaffen denen Besserung, die weinen, / vereinen uns unter einem einzigen Zeichen des Friedens und der Liebe / und geben ein neues, lachendes Gesicht / der ganzen launischen Menschheit.*

(1990)





## UNA SERA

In una sera come tante,  
volgendo lo sguardo da un balcone  
m'accorsi  
di quanto mi manchi.  
Ascoltando vecchie melodie,  
la malinconia si fece  
padrona del mio cuore  
sussurrandomi soavemente  
la tua lontananza.  
Poi posai lo sguardo  
sulla fioca luce d'un lampione  
e pensai a te.  
M'hai insegnato a vivere,  
amare,  
a volte m'hai fatto male  
ma non m'importava  
perché t'avevo accanto.  
Assieme abbiamo assaporato  
la tristezza di tanti tramonti  
e la gioia di brillanti aurore.  
Quante volte  
i nostri occhi si sono guardati  
e specchiati in quel mare  
formato dalle nostre lacrime.  
In un giorno qualunque  
ci siamo presi per mano  
e abbracciandoci  
abbiamo percorso assieme  
strade sature di incomprensioni  
e problemi risolti da soli  
dentro alla promessa  
che ci eravamo scambiati  
di restare sempre uniti  
a dividere ogni gesto,  
ogni palpito  
del nostro cuore.



Che bello il mio,  
il nostro tempo  
vissuto e nato quasi per gioco,  
per magia di una sera  
come questa.  
Poi, poi la vita  
ha sfogliato il suo grande libro  
e ha deciso per noi,  
ci ha divisi.  
Ed io,  
sulle note di questa melodia,  
in silenzio, da un balcone  
ti saluto senza scordarti mai.  
Nessuno assapora  
questo immenso bene  
fino in fondo.  
Il suo è un nome semplice  
ma intrigante  
come l'amore,  
sincero  
come lo sguardo d'un bambino,  
caldo  
come i raggi del sole  
quando ti sfiorano il viso,  
le sue radici  
son così forti e profonde  
che mai nessuno  
riuscirà a distruggere  
quel dono comunemente chiamato  
amicizia.

(dedicata a tre amici della mia adolescenza  
e, in parte, nei sentimenti più profondi a  
due amiche scomparse in giovane età: Silvana  
e Stefania Unfer)



## AAN TOO CNOCHZ

*Aan too cnochz, / schaunktar van venstar / pini drauf  
cheman / astamar viil valst. / Lisntar olta zanchlan, /  
da peta hott cofn va main hearza / louschpntmar daina  
baitickait. / Noor honi cauk / a liacht / unt hoon af dii  
gadenckt. / Hostmi glearnt leim, / liam, / bartamool  
hostamar bea gatoon / ovar ismar niit ongongan /  
baladi zuachn hoon ckoot. / Zoma homar gachoustat /  
viil launiga suun untar gian / unt da vroign vartoots. /  
Bi viil mool / unsara aung honzi oncauk / unt cpiaght  
in seen meer / gamocht van unsarn zacharn. / In aan  
too abia anondadar / homarsi par hont ganoom / unt  
holsntar saimar zoma gongan / afta  
umvarschtendlicha beiga / unt hoartickaitn asmar  
alana hoom zavidart / min varhasntar / asmar  
olabaila zoma baarn pliim / vartaln anias tuabearch, /  
anian sghlogar / van unsarn hearzn. / Bi schian  
maina, / unsara zait / darleip unt gapoarn vir schpiil, /  
vir da vainickait van aan too cnochz / abia dear. /  
Noor, noor is leim / hott gaplatlt sai groasis puach /  
hott vir uns gadenckt unt hottuns aus anondar procht. /  
Unt ii, / af deen zanchlan, / schtildar, van venstar /  
griasadi ona nia zan vargeisndi. / Niamp choustat /  
deen groasn gearn / pis zintarst. / Saindar iis a laichtar  
nomat / ovar hoarta / abia dar liab, / aufrichti abia  
dar schaugar van aan chint, / boarm / abia dar suna  
schtraaf, / mendadar is zicht zickt, / saina burzn sent  
asou schtoarch unt tiaf / as nia niamp / zareacht beart  
cheman / zoma zan drucken / in seen schenck / as ola  
laai chararoccoft hasnt.*

*(Criim vir draai chararotn va maindar jungickait  
unt, av aa saita, in da tiafickait var crift, is aan ondenck  
vir zbaa chararatinga asuns jungar hont varlosn. da  
Silvana van Glosar unt da Stefania van  
Kampananglan)*



## EINES TAGES ABEND

*Eines Tages Abend / aus dem Fenster schauend / bin ich darauf gekommen, / daß du mir sehr fehlst. / Während ich ein altes Lied anhörte, / hat das Heimweh mein Herz erfaßt, / und ich lausche nach dir in die Ferne. / Dann habe ich ein Licht angezündet / und an dich gedacht. / Hast mich gelehrt zu leben, / zu lieben. / Manchmal hast du mir weh getan, / aber es hat mir nichts ausgemacht, / weil ich dir nahe war. / Zusammen haben wir / viele sehnsuchtsvolle Sonnenuntergänge genossen, / und dann wieder liebliches Tagen. / Wieviel Mal / haben sich unsere Augen ineinander vertieft / und haben sich gespiegelt / in diesem Meer, / gemacht aus unseren Tränen. / An einem Tag wie jedem anderen / haben wir einander bei der Hand genommen, / und umschlungen / sind wir unergründbare Wege gegangen / und durch Schwierigkeiten, / die wir zwei alleine lösten / durch das Versprechen, / daß wir immer beisammen bleiben, / jede Geste miteinander teilen, / jeden Schlag unseres Herzens. / Wie schön empfanden wir meine / unsere Zeit / und verbrachten sie im Spiel / im Zauber eines Tages Abend wie der! / Dann, dann hat das Leben sein großes Buch aufgeblättert, / hat sich unserer erinnert und uns auseinandergebracht. / Und ich, bei jenem Lied / still am Fenster, / grüße dich und vergesse dich nie! / Niemand trinkt den Becher bis zur bitteren Neige. \* / Seiner ist ein einfacher Name / aber hart wie die Liebe, / aufrichtig wie der Blick eines Kindes, / warm wie ein Sonnenstrahl, / wenn er dir ins Antlitz atmet. / Seine Wurzeln sind so stark und tief, / daß nie jemand zu zerstören vermag / dieses Geschenk, / das Freundschaft für immer heißt.*

*(geschrieben für drei Jugendfreunde und außerdem – in tiefer Verbundenheit – im Andenken an zwei Freundinnen, die uns jung verlassen haben: Silvana van Glosar und Stefania van Kampananglan)*

*\*Redensart: wörtl.: niemand kostet den großen Schwertspitz bis ganz zuunterst.*







## I VECCHI

Come esseri spregevoli  
e senza senso,  
come spazzatura  
gettata al vento  
anche i vecchi  
non hanno più posto  
in mezzo a noi.  
Raccolti in uno Spizio  
portano avanti  
il tempo che gli resta,  
quei vecchi  
che ci hanno nutrito  
per tutta la vita,  
quelle mani che hanno  
costruito palazzi,  
rimodernato strade  
e caratterizzato i lunghi  
anni della storia,  
oggi sono là soli  
e penserosi senza nessuno.  
I vecchi che guardandosi  
piangono la loro gioventù,  
che cercano conforto  
nel gioco d'un bambino  
e s'addormentano al calar del sole,  
quella parte che forma in silenzio  
la nostra società,  
è là racchiusa tra quattro mura,  
nascosta dietro una porta  
che nessuno vuol varcare  
per non ridere di vergogna.



## DA OLTN

*Abia umnuzziga charstar / ona beart, / abia is cherach/  
cmisn in bint / asou da oltN / hont ckaa plozz / cuischn  
uns. / Aincpert in oltN haus / tronksa baitar / da zait  
asin varplaip, / da seen oltN / asuns hont darnert, / da  
seen henta as haisar / auf hont gapaut, / beiga hear  
chrichtat / unt hont gazichn / da longan joarn / van  
leim, / haint senza seem / alana, voula gadanckna unt  
ona niamp. / Da oltN schaunksi oon / rearnt soiara  
jungickait / suacht da chroft / in schpiil van aan  
chint / unt varsglloft men da suna untar geat, / is see  
schtildiga taal va unsadar belt / iis aincpert cuischn  
viar maiar / varschteckt hintar aa tiir / as niamp bilt  
virpaai shtain / niit var schonta zan lochn.*

## DIE ALTEN

*Wie nutzlose Gerüste /ohne Wert, / wie der in den Wind  
geworfene Kehrlicht, /so haben auch die Alten keinen  
Platz unter uns. / Eingesperrt im alten Haus / ertragen  
sie fortan die Zeit, / die ihnen verbleibt. / Dieselben  
Alten, / die uns ernährt haben, / dieselben Hände, die  
Häuser aufgebaut haben, / Straßen und Wege errichtet  
haben / und den langen Jahren ihres Lebens /den  
Stempel aufdrückten, / heute sind dieselben einsam, /  
voller Erinnerungen und alleingelassen. / Die Alten  
betrachten sich / trauern um ihre Jugend, / suchen die  
Kraft / im Spiel eines Kindes / und schlafen ein, /  
wenn die Sonne untergeht, / in diesem stillen Teil unserer  
Welt, / wo sie eingesperrt sind / zwischen vier Mauern, /  
versteckt hinter einer Tür, / weil niemand zusehen will, /  
um nicht vor Schande zu lachen."*





## IL VENTO

Il vento fischia per ore  
lungo le vie,  
strappando alla natura  
la sua quiete.  
L'aria fredda  
che porta con sé  
rabbrivisce il paesaggio  
che ha appena tolto  
il manto invernale.  
Il vento corre  
verso il mattino  
aspettando la luce  
e il calore  
del suo amico sole.



## DAR BINT

*Schtuntn bais bischplt dar bint / afta beiga / unt raist  
nidar da ruischickait. / Dar ckolta luft / mocht zitarn  
is tool / as laai hiazan / in bintar montl / hott oo  
gazouchn. / Dar bint laft / kein vartoo / boartat da  
gliachtn unt da bermickait / va saindar chamaratin  
suna.*

## DER WIND

*Stundenlang wispelt der Wind / auf den Wegen / und  
verdrängt die Ruhe. / Die kalte Luft / läßt das Tal  
erzittern, / das erst jetzt / den Wintermantel / angezogen  
hat. / Der Wind läuft entgegen / dem Morgengrauen, /  
wartend auf das Licht und die Wärme / seiner Freundin  
Sonne.*



## IL SILENZIO

Regna il silenzio,  
scende la sera,  
tutto dorme  
e nulla s'ode nella valle.  
Il giorno se ne va  
senza lamenti,  
portando con sé  
nubi scure e nubi chiare,  
momenti brutti  
e momenti belli,  
si spegne come il lume  
d'una candela  
mentre il silenzio  
culla l'intera valle  
senza far rumore.



## DA SHTILDICKAIT

*Is ols shtila cnochz / ols sghloft / unt nizz heartmar in  
tool. / Dar too geat / ona prumbl / trok mita sghboarza  
unt baisa eibl / schiana unt schiacha bailalan, / ear  
lischzi oo / abia is taichtl van aa cherza / dareimst as  
da shtildickait / lockt is gonza tool / ona lermach zan  
mochn.*

## DIE STILLE

*Ist alles still, nachts, / alles schläft / und nichts hört  
man im Tal. / Der Tag vergeht / ohne Murren, / trägt  
mit sich / schwarze und weiße Nebel, / traumhafte und  
traurige Augenblicke. / Er löscht sie aus / wie den Docht  
einer Kerze, / während die Stille das ganze Tal wiegt, /  
ohne Lärm zu machen.*



## LA VERITA'

Contando i miei passi  
per la strada,  
fissando gl'occhi al cielo  
ho ricercato  
la parola verità.  
Difficilmente saprei rispondere  
e forse nessuno  
può ancora dire  
di spiegare la verità.  
Essa è nata con noi  
per condurci  
su una retta via,  
eppure,  
per la verità  
abbiamo appeso un uomo alla croce.  
La verità è un sogno,  
un pensiero  
dai mille significati,  
tutti la possediamo  
serbandola nel nostro profondo.  
Chi dice la verità?  
Chi ha visto la verità?  
Io l'ho cercata per strada,  
alzando gli occhi al cielo,  
in mezzo a questa gente,  
dentro di me  
ma non l'ho trovata  
perché la verità giusta  
non esiste,  
noi conosciamo la menzogna  
e per questo  
non riusciremo mai  
a spiegare la verità  
che resterà rinchiusa  
in ognuno di noi.



## DA BOARCHAT

*Zeilntar maina trita / ibarn beig, / schaunktar in  
himbl/ honi zuacht / is boarchat boart. / Hoarta  
dartuai ompartn / unt varlaicht niamp / meik nouch  
soon / zan pataicn da boarchat. / Si iis mitt uns  
gapoarn/zan viarnuns / afta richtiga schtroos, / ovar,  
vir da boarchat / homar an moon aufchenk avn chraiz./  
Da boarchat is a traam, / a gadoncken / va tausnt  
padaitin, / ola homarsa / aincpert in uns. / Bear sokken  
da boarchat? / Bear hotten zeachn da boarchat? / Ii  
honsa zuacht ibars beig / heimptar da aung in himbl, /  
cuiscn dein lait, / ainbendi in mii / ovar ii honsa niit  
pacheman / bal da richtiga boarchat / niit iis, / miar  
chenan da luga / peinsee / bearmar nia zareacht  
cheman / zan pataicn da boarchat / as beart aincpert  
plaim / in anian.*

## DIE WAHRHEIT

*Meine Schritte zählend / auf dem Wege, / den Himmel  
betrachtend / habe ich das Wort der Wahrheit gesucht./  
Unbedingt möchte ich die Antwort finden / und  
vielleicht mag niemand suchen /nach der Deutung, /  
was Wahrheit wirklich ist. / Sie ist mit uns geboren, /  
um uns auf den richtigen Weg zu führen, / aber / für die  
Wahrheit haben wir / einen Mann ans Kreuz genagelt./  
Die Wahrheit ist ein Traum, / ein Gedanke aus tausend  
Erkenntnissen, / sie gehört uns allen / und wir halten  
sie eingeschlossen in uns. / Wer sagt denn die Wahrheit?/  
Wer hat denn gesehen die Wahrheit? / Ich habe sie  
überall gesucht, / die Augen gen Himmel gerichtet, /  
unter den Menschen, / in mir, / aber ich habe sie nicht  
gefunden, / weil die einzige Wahrheit gibt es nicht. /  
Wir sind mit der Lüge vertraut, / deshalb werden wir es  
nie fertig bringen, / die Wahrheit zu erkennen, / sodaß  
sie eingeschlossen bleiben wird in uns.*









## LA VITA

E' sorto il sole  
e guardo incuriosita  
il gioco di un bambino.  
Lo guardo e in lui  
vedo un'anima innocente,  
il ritratto spensierato  
e puro della vita.  
E' passato il tempo  
ed ora mi ritrovo  
ad osservare un ragazzo  
timido, pieno di paure  
e incuriosito  
da ciò che gli riserva il futuro.  
Ormai è giunta la sera  
e in lontananza  
vedo arrivare un vecchio,  
stanco, appoggiato ad un bastone,  
con la faccia  
segnata dalla vita.  
Lo guardo e soltanto ora  
ricordo d'averlo già visto,  
è quel bambino  
che prima giocava,  
poi è diventato un ragazzo,  
ed ora è un vecchio  
che nessuno guarda più  
neanche la vita.



## IS LEIM

*Da suna iis aufctonan / churiousigar schaugi / a chint  
as schpilt. / In iin sichi / aan umschuldiga seal, / is  
schianasta pilt van leim. / Da zait iis virpaai, / unt  
hiaz pini darhintar / aan schuchtin pua on zan  
schaun, / ear iis voula soarga / unt churious zan beisn  
bosin is leim varschteckt. / Is schuan cnochz, / va baitnst  
sichi aan oltn moon / miada, mittar chrucha in da  
hont, / min zicht gazichn van leim. / Ii schaugin oon, /  
laai hiazan gadencki asin schuan hoon zeachn, / ear  
iis is see chint, / as jantar hott cpilt, / noor isar a pua  
boarn, / unt hiaz isar aan oltar moon, / as niamp mear  
onschauk, / goar is leim niit.*

## DAS LEBEN

*Die Sonne ist aufgestanden. / Neugierig betrachte ich  
ein Kind, / das spielt. / In ihm sehe ich eine unschuldige  
Seele, / das schönste Bild des Leben. / Die Zeit ist vorbei, /  
und jetzt bin ich dabei, / einen schüchternen Buben zu  
betrachten. / Er ist voller Angst / und begierig zu  
erfahren, / was das Leben vor ihm versteckt. / Es ist  
schon abend, / von der Weite sehe ich einen alten Mann, /  
müde, mit der Krücke in der Hand, / mit einem Gesicht,  
gezeichnet vom Leben. / Ich betrachte ihn, / jetzt erst  
kommt es mir in den Sinn, / daß ich ihn schon gesehen  
habe. / Er ist dasselbe Kind, / das vorher gespielt hat, /  
dann ist er ein Bub geworden, / und jetzt ist er ein alter  
Mann, / den niemand mehr anschaut, / nicht einmal  
das Leben.*







*Zoma cklaum tausnt bartar / ctreipt in  
bint...  
(Einsammeln tausend im Wind zertreute  
Wörter...)*

## NOTE FINALI SU UN EVENTO LINGUISTICO

Daina criftar chemant van hearza/ van cichtn asta host probiart/ unt bolast ibarleim. *Le tue ispirazioni ti vengono dal cuore e dalle tante esperienze che vorresti rivivere nei tuoi versi.*

Questa frase, tratta dalla poesia "Schraibar" ("Poeta") di Laura Plozner, potrebbe essere scelta come epigrafe dell'intera raccolta. L'impressione, che si riceve leggendo i suoi versi, è che la poetessa, l'autrice del volume, miri ad affermare il mondo del "sentire" attraverso la scrittura perché i più non si limitino a comprendere i suoi sentimenti e i suoi pensieri, siano essi gioiosi o dolorosi, bensì li facciano propri. L'originalità della sua poesia scaturisce da due elementi: una singolare concezione del mondo e l'uso di un linguaggio personale.

L'Io poetico prova compassione; alle volte si sente offeso e incompreso dal mondo. E' però forte, timoroso di Dio tanto da rendere manifeste verità somme e trovare nelle piccole cose ciò che è veramente importante. In tal modo trasferisce nell'opera il senso dell'esistenza ed il vissuto. Denuncia le ingiustizie e le malvagità davanti a Dio e agli uomini per poi rivelare al lettore l'ineffabile, la dolcezza che conferisce alla vita il giusto valore. I protagonisti delle sue poesie sono i più deboli – bambini, vecchi, emarginati - verso cui la società si dimostra indifferente. Essi si ergono a guide, cui è affidato il compito di infondere saggezza,



indispensabile, non soltanto all'Io poetico, per prendere parte al corso degli eventi.

L'Io poetico riconosce nelle piccole cose dell'esistenza le difficoltà e le gioie di coloro che vivono in Carnia. E' questa la Carnia "(...) va tausnt voarm,/ van viil chruchar, (...), ossia "(...) dai mille colori e dai tanti sapori (...)" [da: Da Cjargna (La Carnia)], i cui abitanti e il cui paesaggio diventano il soggetto delle poesie e che allo stesso tempo si fa custode della lingua, in cui sono scritte, una lingua che affonda le proprie radici in un passato lontano in cui i vecchi erano soliti narrare storie. L'autrice timavese può disporre di una lingua che temporalmente precede di molti secoli il tedesco moderno e che si pone quale *trait d'union* fra questi e l'italiano. Assieme ad altri, Laura Plozner contribuisce con il proprio lavoro a mantenere viva la parlata timavese, il cui utilizzo è circoscritto alla sola comunità di Timau. Si tratta di una lingua estremamente espressiva che per la particolare prosodia e l'elevato numero di vocali presenta molte affinità con l'italiano. Pertanto si presta ad una lirica ricca di sonorità. Contrariamente al tedesco, le numerose consonanti non aspirate - soprattutto per quanto riguarda la serie delle occlusive sorde - conferiscono alla lingua eleganza e scioltezza.

La dottoressa Ingeborg Geyer, che con grande impegno e viva partecipazione si sta adoperando nei confronti dell'isola linguistica di Timau e a cui va il merito di aver intrapreso l'opera di trascrizione e lo studio del "tischlbongarisch", sotto la guida della professoressa Maria Hornung, sua "madre" spirituale, ha tradotto in tedesco i versi di Laura Plozner. Io ho avuto l'immensa gioia di poter rielaborare la traduzione.

Auguro a Laura Plozner di far conoscere ancora altre poesie [*hearzn crift aufspringan* (da: *hearzn crift*)] perché le sue riflessioni e la sua straordinaria lingua entrino nel cuore di molte persone.



*Zoma cklaum tausnt bartar / ctreipt in  
bint... (Einsammeln tausend im Wind  
zertreute Wörter...)*

## NACHWORT ZU EINEM SPRACHLICHEN EREIGNIS

*Daina criftar chemant van hearza / van cichtn asta  
host probiart / unt bolast ibarleim. (Deine Sätze /  
kommen von Herzen / über Dinge, die du gespürt hast  
/ und am Leben erhalten willst.)* Diesen Satz aus Laura  
van Ganz' Gedicht "Schraibar" ("Dichter") könnte  
man dem Gedichtband als Motto voranstellen.  
Eben diesen Eindruck, daß die Dichterin, die Autorin  
dieses Lyrikbandes, allem Empfundnen durch  
Worte zum Überleben verhilft, damit viele  
Menschen ihre sanften, aber auch schmerzlichen  
Gefühle und Gedanken nicht nur verstehen,  
sondern nachempfinden können, bekommt man,  
wenn man ihre Zeilen liest. Laura van Ganz' Zeilen  
sind in zweifacher Weise etwas Ungewöhnliches:  
Zum einen betrachtet sie die Welt auf ganz  
außergewöhnliche Weise, zum anderen ist die  
Sprache, derer sie sich bedient, eine besondere.  
Das lyrische Ich ist ein einfühlsames, manchmal  
ein von der Welt beleidigtes und unverstandenes;  
es ist aber auch ein starkes, gottesfürchtiges Ich,  
das große Worte begreifbar macht und in kleinen  
Dingen das Herausragende findet. Dabei  
thematisiert es gleichzeitig seine Daseins-  
berechtigung und Existenz als schreibendes Ich. Es  
klagt das Ungerechte, Böse vor Gott und den  
Menschen an und eröffnet zugleich dem Leser das  
Geheimnisvolle, Anmutige, das dem Leben seinen  
Wert gibt. Die anonymen Schwachen der  
Gesellschaft – Kinder, alte Menschen und an den  
Rand der Gesellschaft Gedrängte – bekommen eine  
Stimme in Laura van Ganz' Gedichten. Sie sind die



Wegweiser, die nicht nur dem lyrischen Ich einen philosophischen Zugang zum Lauf der Welt verschaffen.

Das lyrische Ich zeigt an den Kleinigkeiten des Lebens die Beschwerden und das Glück jener Menschen, die in der Karnia leben. Und diese Karnia "[...] *va tausnt voarm, / van viil chruchar, [...]*", eben diese Karnia "der tausend Farben, / der vielen Düfte [...]" [aus: *Da Cjargna (Die Karnia)*] ist es, deren Menschen und Natur einerseits zum Thema der Gedichte gemacht werden und die andererseits die Sprache dieser Lyrik in sich trägt und beherbergt, diese Sprache aus *da seen baitn zaitn (diesen fernen Zeiten)*, in der noch *da oltn darzeilnt (die Alten erzählen)* [ebda.].

Die in Timau lebende Autorin hat aufgrund ihrer Herkunft die großartige Möglichkeit, eine Sprache zu beherrschen, welche in ihren Wurzeln weit hinter unser Hochdeutsch zurück in die Vergangenheit reicht und zudem das Hochdeutsche mit dem Italienischen verbindet. Dem *Tischelbongerischen*, das nur in dieser Sprachinsel gesprochen wird, verhilft unter anderen Laura van Ganz mit der Niederschrift ihrer Gedichte zum Überleben. Es ist eine ungemein bildreiche Sprache, welche in ihrer Melodie und aufgrund ihres reichen Vokalinventars sehr dem Italienischen ähnelt. Sie ‚eignet‘ sich daher besonders für eine rhythmische, klangreiche Lyrik. Die gegenüber dem Hochdeutschen hohe Anzahl nichtaspirierter Konsonanten – vor allem die der stimmlosen Plosive – verleihen der Sprache zusätzlich Weichheit und Flüssigkeit. In den An- und Auslauten ist das *Tischelbongerische* dem gesprochenen Hochdeutsch ähnlich, wobei die Verschriftlichung des *Tischelbongerischen* (welche noch nicht allzu lange zurückliegt) auf die Aussprachebesonderheit der Anlauterweichung und Auslautverhärtung, die auch ein markantes





Charakteristikum des Hochdeutschen sind, im Gegensatz zu diesem Rücksicht nimmt, sodaß man beinahe von einer phonologischen 1:1-Beziehung des gesprochenen Wortes gegenüber dem geschriebenen Wort sprechen kann, was auf die wenigsten Sprachen zutrifft.

Frau Dr. Ingeborg Geyer, welche um die Sprachinsel Timau mit großem Engagement und mit ganzem Herzen bemüht ist und sich um die Verschriftlichung sowie Erforschung des *Tischelbongerischen* in der Nachfolge ihrer wissenschaftlichen ‚Mutter‘ Univ.-Prof. Dr. Maria Hornung sehr verdient gemacht hat und noch immer macht, übersetzte Laura van Ganz’ Gedichte ins Hochdeutsche. Ich hatte die große Freude, diese Übersetzung überarbeiten zu dürfen. Möge Laura van Ganz noch *aufpringan* unzählige *hearzn criftar* (Gedichte aufzeichnen) [aus: *hearzn crift* (Gedicht)], um ihre Gedanken und auch diese außergewöhnliche Sprache vielen Menschen ins Herz zu legen!

Mag. Christiane M. Pabst





**INDICE**  
**ZAAGSCHPIAGALI**  
**INHALTSVERZEICHNIS**

L'ADOLESCENZA	pag.	15
<i>DA JUNGICHAIT</i>	platl	16
DIE JUGEND	Seite	16
ASCOLTO	pag.	17
<i>II LIISN</i>	platl	17
ICH HÖRE	Seite	18
LA CARNIA	pag.	19
<i>DA CJARGNA</i>	platl	21
DIE KARNIA	Seite	22
COS'E'...	pag.	23
<i>BOS ISTEN...</i>	platl	24
WAS IST DENN...	Seite	24
DIVERSO	pag.	27
<i>ONDARSCHT</i>	platl	28
ANDERS	Seite	28
ESISTO	pag.	29
<i>II PIIN</i>	platl	30
ICH BIN	Seite	30
LA POZZANGHERA	pag.	31
<i>DA POCCA</i>	platl	32
DIE PFÜTZE	Seite	32
EVOLUZIONE	pag.	33
<i>BOZZN</i>	platl	34
WACHSEN	Seite	34



FALLO OGGI	pag.	37
<i>TUAS HANTAN</i>	platl	38
TU ES HEUTE	Seite	38
LE 23,30	pag.	39
<i>HOLBAZBELVA</i>	platl	40
HALB ZWÖLF	Seite	40
UN FIORE	pag.	41
<i>AROASA</i>	platl	42
EINE BLUME	Seite	42
GUERRA NUCLEARE	pag.	45
<i>GIFTIGA CHRJA</i>	platl	46
GIFTIGER KRIEG	Seite	46
LA DROGA	pag.	47
<i>IS GIFT</i>	platl	48
DAS GIFT / DIE DROGE	Seite	48
LA PACE	pag.	51
<i>DAR VRIIDN</i>	platl	52
DER FRIEDEN	Seite	52
LIBERTA'	pag.	53
<i>VRAAICKAIT</i>	platl	54
FREIHEIT	Seite	54
LA LONTANANZA	pag.	55
<i>DA BAITICKAIT</i>	platl	56
DIE FERNE	Seite	56
ALLA MIA MAMMA	pag.	57
<i>MAINDAR MUATAR</i>	platl	59
FÜR MEINE MUTTER	Seite	60
LA MORTE	pag.	63
<i>DAR TOAT</i>	platl	64
DER TOD	Seite	64



IL NATALE	pag.	66
<i>DA BAINACHTN</i>	platl	66
WEIHNACHTEN	Seite	66
LA NEVE	pag.	67
<i>DAR SGHNEAB</i>	platl	68
SCHNEE	Seite	68
VOLO SPEZZATO	pag.	71
<i>OGAPROUCHNDAR VLUUG</i>	platl	72
GEBROCHENE FLÜGEL	Seite	72
OCCHI DI BAMBINO	pag.	73
<i>AUNG VA CHINT</i>	platl	74
DIE AUGEN EINES KINDES	Seite	74
LA PASQUA	pag.	75
<i>DA OASTARN</i>	platl	76
OSTERN	Seite	76
POESIA	pag.	79
<i>HEARZNCRIFT</i>	platl	80
GEDICHT	Seite	80
POETA	pag.	81
<i>HEARZNCRIFTAR SCHRAIBAR</i>	platl	82
DICHTER	Seite	82
RIBELLARSI	pag.	85
<i>KEINGIAN</i>	platl	86
AUFBEGEHREN	Seite	86
SCIENZIATO DEL 2000	pag.	87
<i>SCHTUDIARTAT VAN 2000</i>	platl	88
GELEHRTER IM JAHRE 2000	Seite	88
AI BIMBI DELLA SCOZIA	pag.	89
<i>INCHINDAR VAR SCHKOZIA</i>	platl	90
DIE KINDER VON SCHOTTLAND	Seite	90



L'UMANITÁ	pag.	93
<i>DA MENCNHAIT</i>	platl	95
DIE MENSCHHEIT	Seite	96
UNA SERA	pag.	97
<i>AAN TOO CNOCHZ</i>	platl	99
EINES TAGES ABEND	Seite	100
I VECCHI	pag.	103
<i>DA OLTN</i>	platl	104
DIE ALTEN	Seite	104
IL VENTO	pag.	105
<i>DAR BINT</i>	platl	106
DER WIND	Seite	106
IL SILENZIO	pag.	107
<i>DA SCHTILDICKAIT</i>	platl	108
DIE STILLE	Seite	108
LA VERITA'	pag.	109
<i>DA BOARCHAT</i>	platl	110
DIE WAHRHEIT	Seite	110
LA VITA	pag.	113
<i>IS LEIM</i>	platl	114
DAS LEBEN	Seite	114
NOTE FINALI SU UN EVENTO LINGUISTICO DI CHRISTIANE M. PABST	pag.	117
NACHWORT ZU EINEM SPRACHLICHEN EREIGNIS, CHRISTIANE M. PABST	Seite	119



Per la collaborazione e l'aiuto ricevuto si ringraziano:

*Virn zuahilf an schian donck in:*

Für die Mitarbeit und die Hilfe dankt man herzlich:

Fulvio Castellani, Mauro Unfer van Cjapitani,  
Manuela Plazzotta, Ingeborg Geyer, Christiane  
M.Pabst, Francesca Cattarin, Velia Plozner van  
Ganz, Beppino Matiz van Messio.



disegni  
*da zaicha sent var*  
Bilder  
Manuela Plazzotta

impaginazione  
*aingaplatlt van*  
Umbruch  
Mauro Unfer

traduzione in tedesco  
*ibarseztt af taic*  
Deutsche Übersetzung  
Dr. Igeborg Geyer  
Mag. Christiane M. Pabst

Stampato nel mese di giugno 2001  
Tipografia Cortolezzis - Paluzza (Ud)  
Supplemento al n. 38 di  
*"asou geats.. unt cka taivl varschteats!"*  
di agosto 2001

L'utile derivante dalla vendita di questo libro  
verrà devoluto in beneficenza

Progetto grafico e impaginazione

Mauro Unfer  **ANTOSTUDIO**

Tischlbong • Timau

